Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Misc. A. 29-5

1/2 pag.

R. BIBLIOTECA NAZIONALE
Ceduto ... Autorizzazione
Ministero ... Maggio 1923 N. 1948

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# LA SANTISSIMA VERGINE RIVERITA IN SICILIA.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

LA

SANTISSIMA

VERGINE

RIVERITA

IN

SICILIA.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

6. E. 29.

# RAGVAGLI DELLI RITRATTI DELLA SANTISSIMA VERGINE NOSTRA SIGNORA

PIV CELEBRI, CHE SI RIVERISCONO in varie Chiese nell'Isola di Sicilia.

*AGGIVNTAVI VNA BREVE RELATIONE, dell'Origine, e Miracoli di quelli.*

*OPERA POSTHVMA*

DEL R. P. OTTAVIO CAIETANO DELLA COMPAGNIA DI GIESV.

Traportata nella lingua Volgare da vn Deuoto Seruo della medesima Santissima Verginc.

*Accresciuta con alcune pie meditationi sopra ciascun passo della Vita della medesima.*

In PALERMO, Per Andrea Colicchia, M.DC.LXIV.

*Imp.* Abbas Gelos. V. G. *Imp.* Pro Sp. de Dominici F. P. Abbas D. Octauius de Augustino.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

P. 4523

Provincia Italiana della Fondo librario antico Palermo Compagnia di Gesù

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# VITA
## BEATISSIMÆ VIRGINIS
# MARIAE
## DISTINCTA CAPITIBVS AD MEDITANDVM

AVCTORE

*P. IO. AVGVSTINO CONFALONERIO*
*e Societate Iesu Mediolanensi.*

XVI-H-15

MEDIOLANI, ET PANORMI,
Ex Typographia Petri de Isola, M.DC.LXIV.

*Imp. Abb. Gel. V. G.* *Imp. pro Sp. de Dom. F. P. Abbas D. Octavius de Augustino.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# VITA

BEATISSIMÆ VIRGINIS

# MARIÆ

DISTINCTA CAPITIBVS AD MEDITANDVM

AVCTORE

P. IO. AVGVSTINO CONFALONERIO

e Societate Iesu Mediolanensi.



MEDIOLANI, ET PANORMI,

Ex Typographia Petri de Ioia, M.DC.LXIV.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# IL TRADVTTORE
## A CHI LEGGE.

NElle vite degli Huomini Santi dell'Isola di Sicilia raccolte con esquisita diligenza dal R.P. Ottauio Caietano della Cõpagnia di Giesù, e dopò il suo felice passaggio al Cielo date alle stampe in Palermo l'anno del Signore 1657, leggesi nel fine della Seconda parte vn breue racconto (à dir il vero, pretiosissimo ornamento di quei volumi) doue si spiega l'Origine delle più famose Cappelle, ò Chiese consecrate alla Santissima Vergine Signora nostra nella medesima Isola di Sicilia. A cotal racconto doueano, corrispondere le varie Imagini della medesima Vergine, le quali da Fedeli con singolar pietà riuerite, in quelli Sacri Chiostri si conseruano, e che l'istesso R. P. Ottauio, prima in Sicilia hauea fatte con somma fedeltà ritrarre dagli Originali, e poi in Roma figurare in intaglio di rame da perito Intagliatore: mà la morte, che recide ancora le nostere quantunq; diuote speranze, mise in disparte l'opera poco men che finita.

Fù mia particolare gratia, che allora il P. Ottauio à me commettesse la sopraintendenza del predetto intaglio, quando io per caggione de' miei studi dimoraua in Roma. Onde per quella poca cura, che quiui n'hebbi, rimasi molto affettionato all'opera, & hora circa quarant'anni doppo, destato da quasi lungo sonno, hò risoluto (à gloria della Santissima Vergine, consolatione de' Diuoti di lei, & ad vnico

vanto

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

vanto dell' Isola nostra ) farla comparire in quella foggia, e con quel congiungimento di figure, e di raguagli, che il P. Ottauio bauea concepito, e con lunga, e diligente fatica per poco partorito.

Di più per aggiungere alla presente operetta qualche cosa di maggior sodisfattione de' Deuoti, ho voluto accrescerla con attaccarle al fine la vita della medesima Signora nostra, ordinata in forma di Meditationi dal P. Agostino Confaloniero, e traportata dal latino al volgare da vn deuoto Sacerdote, come à suo luogo si vederà.

Nel recare poi queste relationi latine allo stile volgare non mi sono ristretto à parole, per esporre più chiaramente il senso dell' Autore, ricordeuole dell' auuiso del Poeta dato à Traslatori.

Nec verbum verbo curabis reddere fidus
Interpres.

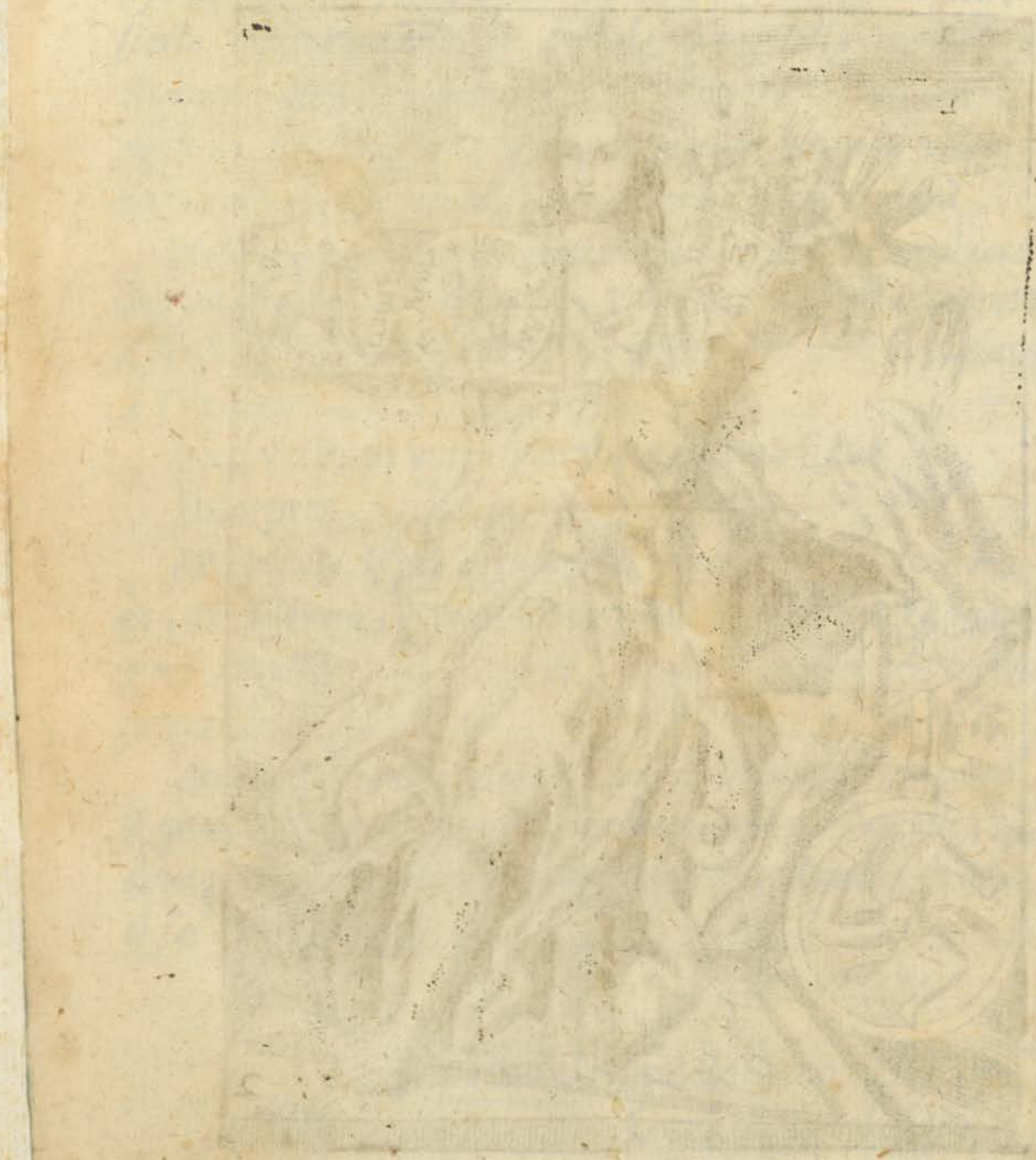
M'è paruto di più aggiungerui qualche sentenza à luogo, & à tempo, e mutare tal volta, per chiarezza maggiore, l'ordine del racconto cose da osseruarsi nell'interpretare le lingue altrui.

Accogli, Lettore, con deuoto cuore il Dono, che ti si porge, il quale, se non per la nostra mestura, certo per l'eccellenza, doue si raggira il lauoro, quanto sia riguardeuole, tu bene il sai. Viui felice.

L'Humilissimo Schiauo della
Gran Madre di Dio.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# ANTICA, E GRAN DIVOTIONE
## ALLA
# SANTISSIMA VERGINE
## RIVERITA IN SICILIA.

DA L principio del Mondo nascente, hauea il Sommo Dio promesso, che, col mezzo della Vergine, douea essere oppresso il capo al Dragone, cioè al mostro della Idolatria, di che così scrisse S. Cirillo, parlando colla medesima: *Per te Trinitas Sanctificatur, per te Crux pretiosa dicitur, & adoratur in toto orbe terrarum, per te exultat Cœlum, lætantur Angeli fugantur Dæmones, & homo ipse ad Cœlum reuocatur omnis creatura Idolorum errore detenta conuersa est ad notitiam veritatis & Fideles homines ad Sanctum Baptisma peruenerunt, atq; in toto orbe Terrarum constructæ sunt Ecclesiæ.* Cioè: Col tuo mezzo viene ad essere conosciuta per Santa l'Augustissima Trinità, col tuo mezzo la Croce è stimata, & adorata per tutto, col tuo mezzo giubila il Cielo, si rallegrano gli Angeli, sono cacciati i Demonij e l'huomo viene richiamato al Paradiso; col tuo mezzo ogni creatura, che era dalla ignoranza dell'Idolatria acciecata, fù illuminata dalla cognitione della verità gli huomini fedeli arriuarono al fonte del Sacro Battesimo, e si sono per tutto il mondo fabricate delle Chiese.

Hor di questi effetti mentionati di Cirillo si dice essere stata cagione la Vergine, non solamente per hauer partorito il Signor Giesù nostro Redentore, & autore di tanti beni, mà ancora perche colle sue preghiere sparse à Dio e' impetrò la salute, cō liberarci dalla seruitù della Idolatria. *Omnium salutem* (dice di lei Riccardo di S. Vittore in Cant c. 6.) *desiderauit, quæsiuit & obtinuit immo, & salus omnium per ipsam facta est*, cioè: Ella bramò la salute d'ogniuno di noi, la cercò, e l'ottenne, anzi col mezzo di lei fù opera la salute di tutti. E Ruperto Abbate lib. 1. in Cant. sopra quelle parole: *Posuerunt*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*runt me custodem in vineis*: dice, *idest in Gentibus, quæ non quidem erant sed ex mea custodia facta sunt vineæ Domini*. E poco dopo. *Pro vna vinea, quæ debuit esse mea, sanguis meus, caro mea, multas vineas acquisiui, multas Ecclesias in Gentibus dilataui, quæ omnes custodiam meam habent, & habere desiderant, de meis meritis præsumentes, de intercessionibus meis confidentes, & pro huiusmodi custodia clamantes ad me iugiter.* cioè: Mi pose Idd o (dice la Vergine) guardiana delle vigne, vogliam dire, delle nationi varie del mondo, le quali non erano già vigne del Signore mà colla mia custodia sono state fatte tali, & in vece d' vna vigna, che douea essere mia, mio sangue, mia carne, ne hò racquistate moltissime, & hò allargato per le genti dell'Vniuerso molte Chiese, che tutte sono da me custodite, & esse confidate nelli miei meriti, e nelle mie preghiere desiderano, & appresso me continuamente gridano, ch' io le conserui.

Et in vero impetrò ella questo raro priuilegio à piè della Croce, quando partorendo il Redentore dal suo aperto fianco la Santa Chiesa, dando per Madre à Giouanni la Madre sua dilettissima, la constituì ancora tale per tutti i Fedeli. Quindi ragioneuolmente la chiamò S. Giustino Martire Eua seconda, auuenga che, si come Eua ci generò al peccato, così Maria alla gratia, & alla fede. Onde meritamente potè esser detta da S. Agostino *Mater Gentium*, Madre delle Genti, e da S. Giouanni Damasceno Madre di tutte le Chiese del mondo: *Omnium Orbis Ecclesiarum Mater*.

Quello adunque, che i Santi Padri generalmente affermano, non si può negare, essere, con particolarità, proprio della Chiesa, e Christianesmo del nostro Regno, cioè, che con l'aiuto, e fauore della Gran Madre questa Isola (cacciata già l' Idolatria) sia stata fatta Vigna del Nostro Redentore.

Di questa verità fa testimonianza il cominciato, & il continuo, ne mai interrotto accrescimento della diuotione verso lei nella Sicilia, cominciando dal primo nascimento della Fede, e seguitando poi per auanti. Quindi molte Chiese qui dedicate alla Signora furono da nostri maggiori fabricate colle medesime pietre, marmi, colonne, e capitelli che furono già materia delli tempij de'Gentili; onde si rendesse manifesto, che ella cacciaua la menzogna della Idolatria, & introduceua la verità della Fede. La Chiesa Maggiore di Mes-

sina

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ſina fù fabricata colle colonne, che ſoſteneuano il tempio di Nettuno nel promontorio di Peloro, hoggidì detto del Faro; quella di Catania colle colonne di marmo delle antiche Therme; quella di Palermo, di Monreale, e d'altri luoghi hebbero moltiſſimi ornamēti, quaſi honoratiſſimi trofei della Idolatria abbattuta, dalle rouine di molti altri tempij del Gentileſmo.

Oltre à ciò riuochiamo alla memoria con quali armi i primi Campioni di noſtra Santa Fede tolſero da Sicilia il culto, che tanto indegnamente ſi daua alli Demonij.

S. Pietro Principe degli Apoſtoli inuiò dalla Città di Antiochia à queſta Iſola Martiano, e Pancratio, huomini pieni di Dio, e degniſſimi Veſcoui, alliquali fu dato carico di predicare l' Euangelio, e di porre li primi fondamenti della Chriſtianità in Sicilia: & amendue, peroche furono molto diuoti alla Santiſſima Vergine, atteſero in modo particolare, ſotto la protettione di lei, all' opera. Impercioche Martiano Veſcouo di Siracuſa portò ſecò vna Imagine di lei, accioche colla viſta di quella & egli s'infiammaſſe via più all' amore delle coſe diuine, e colla medeſima accendeſſe gli animi di coloro, che paſſauano alla Fede. Con queſta, come con fulmine venuto dal Cielo, abbatteua le ſtatue degl' Idoli, come con ſaldo ſcudo, ſe, e li ſuoi difendeua dagli aſſalti del Demonio, come con efficace medicina, rendeua à Ciechi il vedere, à Muti il parlare, à Zoppi i piedi, à Paralitici e mille altri infermi le forze, e l'intera ſalute. Cotale Imagine egli poſe in vna di quelle grotte, che all'hora ſi chiamauano Pelopia, hora, per la Chieſa fabricataui ſopra, le ſi da il nome di S. Giouanni Apoſtolo, che è ſituata nella parte piu baſſa dell' antica Acradina.

Quiui Martiano predicaua, battezzaua, & offeriua il Santo Sacrificio della Meſſa, e ciò ſotto il fauore, & aiuto della Regina del Cielo, col latte della cui diuotione nutriua li figliuoli regenerati nel Sacro Batteſmo, come più diſtintamente ſi ſcriue nella relatione della vita di lui da me ſcritta nel primo Tomo delli Santi di Sicilia. Inſino à noſtri tempi in quelle grotte vi ſi mirano molte Imagini à freſco della medeſima Signora noſtra: non habbiamo però certezza, ſe alcune di queſte foſſero ſimili à quella prima, che ſeco portò il predetto glorioſo San Martiano.



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Pancratio poi Vescouo di Tauromina, che essendo ancor fanciullo fù condotto da' suoi alla presenza di Christo nostro Redentore allor viuente, onde si tiene per fermo, che habbia altresì veduto la Santa Madre, non è marauiglia, se tutte le sue speranze, e delli suoi allieui acquistati alla Chiesa hauesse collocate nell' aiuto della medesima. Arriuato in Tauromina; come da me si scriue nel predetto luogo, le consecrò tosto vn Tempio, e propose vn' Imagine di lei alle nouelle piante de' Fedeli, dichiarandola per loro particolare Protettrice. Et è di stupore, il considerare, quante gran cose il Santo Vescouo operasse, e quanti de' Gentili riducesse alla Fede col mezzo di cotale Imagine. Ne dia testimonianza quel fatto solo. Vn Re nemico cō numeroso esercito s' accostò insino alle muraglia di Tauromina, per depredarla, onde i Cittadini grauemente atterriti trattauano di rendersi. Nol'soffrì Pancratio, ma con animo generoso salì sù le mura della Città, e da indi, mostrando l' effigie della potente Madre di Dio, animosamente gridò, Vittoria, Vittoria; e di repente soprauenne vna tal caligine, ò folta nebbia à gli occhi de' soldati delle nemiche squadre, & vn tal turbamento di mente, che l'vno si auuentaua contro l' altro, malamente vccidendosi fra di loro, insino à tanto, che, come volle Dio, auuedendosi di quel, che faceuano, e qual fosse la cagione di tanta marauiglia si resero mansueti al S. Vescouo, se gliprostrarono à piedi, e ne riceuerono da lui insieme col Battesmo la forte armatura della S. Fede. Chi potrebbe ridire quanto con questo fatto crescesse la gloria della Santissima Vergine?

Hebbero ancora i Tauromineſi, ò da S. Pancratio, ò d'altronde vna Imagine della Madonna, che i Greci chiamauano non manu fatta, cioè, fatta di mano più che humana, della quale fa mentione Theofane Vescouo di Tauromina nell' homilia della Trasfiguratione del Signore: *Cum vero intuor* (dice) *Populum meum tanta cum religione ad sacrum Templum in quo non manufacta longe purissimæ Dominæ nostræ Imago collocata est, quasi facto agmine concurrentem, gaudeo, & lætor*, Vuol dire. Mentre io veggo, che tutto il mio popolo à gara entra con tanta diuotione nel tempio, doue stà esposta la sopra humana Imagine della Purissima nostra Signora ò quanto me ne rallegro, e ne giubilo?

Da Tauromina passiamo ad altro luogo non dissomigliante

in

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

in altezza di sito, & in diuotione alla Vergine. Nel monte Erice, hogi detto Monte di Trapani, antichissima Città perche v' era dalla parte d' Oriente eretto già ab antiquo vn Tempio à Venere Ericina, eressero i Fedeli all' incontro dalla parte d' Occidente vna Chiesa alla Purissima Vergine, accioche colla purità di questa, s'andassero distaccando gli amatori dell' impudicitia, da quello. Et è fama certa, che il Sommo Pontefice, per diradicare alcune superstitioni, che ancora durauano nella detta Città del Monte, le mandò vna bellissima statua della Madre di Dio, che tiene in braccio il Santo Fanciullo. Ella hora stà collocata nella Chiesa Maggiore, e chiamasi la Madonna della Stella, perche nella parte del manto, che gentilmente le cuopre la fronte, v'è scolpita vna stella, Stella certamente molto benigna, e fortunata per quella gente.

Di piu in Enna, hora detta Castrogiouanni, Città molto nobile, e famosa, v' era vn celebre Tempio dedicato alla fauolosa Dea Cerere, inuentrice, come si crede, del formento, le cui rouine hora giacciono nella Mõtagna verso Leuante. Hor li nouelli Christiani iui, per contra foco, fabricarono vn ampio Oratorio alla Gran Madre del Mistico formento: e pure con tal rimedio non cadde del tutto estinta la superstitione. Restaua ancora nelle insegne della Città dipinta Cerere col solito adornamento di sue spighe. Di piu l' auanzo di quell'antico Tempio, quantunq; distrutto, sollecitaua gli animi de' mal fondati nella Fede, e si celebraua da altri nel Mese di Luglio la costumata festa à Cerere. E però il Clero, e gli Officiali della Città riuolti alla nouella Cerere, che ci porse il pane del Cielo, le instituirono solennissima festa da celebrarsi ogni anno nel secondo giorno di Luglio, accresciuta da vna diuota, e pomposa processione, nella quale si conducesse la Statua della Santissima Vergine dalla Chiesa Maggiore alla Chiesa di Portosaluo, quella situata nella parte estrema della Città verso Leuante, questa nell' opposta parte verso l'ponente. Oltre à ciò scancellarono la falsa Dea dalle insegne, ripenendoci in vece di quella, l'imagine della Vergine, & in tal guisa spensero affatto la superstitione, onde si fattamente era fomentata l' Idolatria.

Con questa, e con simili maniere cresciuto il numero de'



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Cristiani, crebbe del pari la deuotione alla Regina degli Angeli, & il numero de' tẽpij á lei consecrati. Fra questi famosissimo fù quello, che trouiamo nelle nostre Historie esserle stato eretto in Siracusa da Belisario Caualiere molto nobile, e ricco e solennemente consecrato da Euxio Vescouo nell' anno ducentesimo di nostra salute.

Da poi nell'anno 238. vicino al Fiume detto all'hora Assia, molto lungi dalla Città di Lẽtini, Publico, huomo fra li primi di quei Cittadini, e molto facoltoso, edificò vn Tempio alla Vergine, doue poi egli si ricouerò quando Massimo opprimeua la Chiesa, e perseguitaua i Fedeli. E nel medesimo luogo circa l' anno 260. Tecla per la sua pietà, e per la famiglia molto chiara, non senza particolare mouimento del Cielo, fece, che vn Tempio posto nel mezzo della detta Città, e consecrato à gli Idoli, si consecrasse con religioso cambio alla trionfatrice dell' Idolatria.

Tralascio il resto, potendosi da quel, che s'e detto far il giuditio di altre molte Chiese dedicate alla Vergine, à fine di scacciare dall'Isola lo scelerato culto della falsa Deità: massimamente perche di molte di quelle, per le tante guerre, e rouine accadute in Sicilia, pochissima è la memoria, che ne resta.

Certo è, che moltissimi Tempij infino da quei primi principij della Fede furono in questa Isola dedicati alla Vergine. Quindi Nilo Monaco nella vita di San Filareto scritta da lui à penna in lingua Greca, che si conserua hoggi nella libreria del Santo Saluatore in Messina, potè lodare Sicilia, perche in lei siano molte Chiese di Santi, e le migliori, della Sãtissima Vergine. *Multa habet Sicilia templa Sanctorũ admirabili pulcritudine & immensitate, inter quæ augustiora Sanctæ Dei Genitricis nomine decorantur.* Et in Catania nell' anno settecento quindeci non era celebre il Tempio della medesima, di cui si fa mentione nella Vita di San Leone Vescouo della predetta Città con queste parole? *Quadam die, cum ad Basilicam Beatæ & Gloriosæ Dei Genitricis Mariæ constitutam, Missarum celerbaturus solennia processisset Antistes, illuc Ciuitas tota festiua conuenit: nam diei cultus sollẽnioris vrgebat, &, propter Virginis amorem Sacratissimæ locus habebatur ille celeberrimus, &, quo nullus esset in Vrbe celebrior*: cioè, vn giorno entrando il Vescouo nella Basilica dedicata alla Genitrice di Dio gloriosa, per celebrare solennemente la Messa,

si ra-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

si radunò in quella, con gran festa, tutto il popolo; si perche il giorno era solenne. si perche quella Chiesa, per l'amore, che si portaua alla Vergine, era molto frequentata, e di cui non vi era luogo più riguardeuole nella Città. In Siracusa parimente v'era nell'anno 690. quello, che, à somiglianza del Tempio fabricato in Cõstantinopoli da Pulcheria Imperatrice, eresse alla Vergine Teodosio il secondo Vescouo di quella Città. In Girgenti ancora, là nel Borgo, v' era nell'anno 510. vn'altro Tempio, & vn Nobilissimo Monasterio sotto il nome della medesima, come si legge nella vita di San Gregorio Vescouo di Girgenti.

Questo habiamo potuto rintracciare in quanto à gli anni antichi: mà quanto appartiene à tempo più vicino, non fornireßimo mai, se volessimo raccõtare tutte le Chiese, & Oratorij, nelli quali appresso noi è stata riuerita la Regina Signora Nostra. Imperciochè, qual Città, Castello, ò Borgo, anzi qual Monte, Valle, Ponte, Fiume, Bosco, ò Campagna dell'Isola vi è, doue non sia ò Chiesa, ò Altare, Dipintura della Gran Madre di Dio? chiarissima testimoniãza della vniuersale diuotione di tutto il paese. Sono disolate molte Città, e con lagrime calpestiamo gli auanzi caduti di superbi Edificij, però nõ poche Chiese della Madonna, ne dall'insulti de' nemici, ne da interi esserciti, ne da tempo veruno poterono essere offese. Camerino, Seggesta, Triocala, Alesa furono antichissime Città in Sicilia, e molto nobili, le quali pure giacciono sepolte nella poluere delle proprie rouine, e nondimeno restano in piedi le Chiese, che quiui furono già dedicate alla Nostra Signora. Non perciò, niego, che in quei ducento anni, quando regnarono nell'Isola i Saraceni, moltissimi Tempij della Vergine nõ fossero stati destrutti. Anzi nell'istesso tempo i Fedeli per non cadere nelle mani de' Barbari l'Imagini, Statue, e Dipinture di essa le nascondeuano nelle Grotte, ò simigliãti luoghi sotterra, e di queste credesi essere vna Statua, che per reuelatione di lei, si trouò in vn pozzo nelle cõtrade della Città di Marsala, onde ne trasse il nome di S. Maria della Caua: e similmẽte quel Quadro di pittura, in cui si rapresẽta il Trãsito della Vergine, che trouossi in vna profonda Grotta in Gibilrossa vicino à Palermo, sopra di cui è fama, che vi fosse stato vn bel Tẽpio destrutto già da Saraceni. Et io tẽgo per fermo, che mossa la Madre della Misericordia da cotanta pietà del

Po-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Popolo Siciliano, si degnasse porger rimedio al graue giogo di si aspra tirannide. Il che volle diuero significare il Conte Ruggiero, ilquale con inuitto valore cacciò li Saraceni dall' Isola, mentre per sua insegna portaua nella bandiera di guerra l'Imagine della Gloriosa Madre del Dio degli eserciti. E poi nel gouerno pacifico di quella improntò nel diritto delle monete l'imagine della medesima Signora col detto MARIA MATER DOMINI, e nel rouescio, la sua cõ questa inscrittione. ROGERIVS COMES. come si vede nelle medaglie di Sicilia del Paruta, fol. 157.

E con rara gratitudine l'istesso riconobbero i Fedeli liberati dalla seruitù, fabricãdo dopo la Vittoria innumerabili Chiese à nome della Vergine, e dotandole con istraordinaria magnificenza. Fra queste sono le Catedrali di Palermo, di Messina, di Siracusa, di Catania, di Morreale, Chiese tutte principali, non meno che fontuose, e riccamente dotate: oltre à molte altre, il cui numero con difficoltà si potrebbe raccogliere. Et vsauano vn' altra finezza i nostri maggiori, che si tosto, come sapeuano essere luogo alla Vergine sotto qualche particolare nome dedicato, così essi l'imitauano, ò dolcemente à loro medesimi l'appropriauano. Il Tempio di Blanchernas, & il Tempio della Madonna dell'Itria fabricati con imperiale liberalità da Pulcheria Imperatrice in Constantinopoli, sotto l'istessi nomi furono fabricati in Sicilia.

Parimente del Tempio latino, à guisa che era in Gierusalem, e del Tempio di S. Maria Maggiore in Roma, e di quello in Loreto, in Monserrato, in Guadalupe, ne fecero li nostri, quasi il Ritratto, e con proprie Chiese sotto l' istessi nomi volsero adorare la Regina del Mondo. E pare, che ella hauesse voluto ricompensare questo affetto di Sicilia, essendosi compiaciuta scambieuolmente di farsi chiamare Siciliana, & operare molte marauiglie sotto tal nome in vna Magnifica, e fontuosa Basilica eretta in Napoli nell'anno 1275. Doue si vede la sequente inscrittione.

*D. Ladislaus Rex, cum morbo Siaticæ esset infectus, conuersus ad B. Virginem Siculam, liber euasit, & D. Ioãna Soror Regis Ladislai, qualibet hebdomada, in die Sabbati, eandem, summa cum deuotione, visitabat, ab eademq; singuli patientes sani redibant.* Cioè

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Cioè D. Ladislao Rè, essendo aggrauato di forte malattia di Siatica, voltatosi alla B. Vergine Siciliana, risanò, e D. Giouanna Sorella del Rè Ladislao, ogni Sabbato della Settimana, la visitaua con gran deuotione, e ciascuno degli oppressi d'infermità, sano se ne ritornaua à Casa.

Hor io, percioche non posso descriuere à pieno li molti beneficij concessici dalla feconda Madre delle Gratie, almeno per l'obligo, che mi stringe di sodisfare in parte al molto che à lei si deue, ho deliberato raccogliere in questa Operetta l'Origine di molte Imagini della Vergine, che in Sicilia sono più celebri, & in riguardo de' particolari miracoli operati da quelle, sono più venerande: con aggiongerui ancora li Ritratti delle medesime, al viuo cauati da gli Originali per maggior consolatione de' Lettori. E nel racconto seguiremo l'ordine del tempo, nel quale il Signore ne le diede, o ne le palesò. Ella c'impetri dallo Spirito Santo aura fauoreuole, per lo compimento della deuota impresa.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

N.S.ra DI VALVERDE, A MONGIBELLO, PRESSO A IACI.

3 Frid. Gr. sc.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# NOSTRA SIGNORA DI VALVERDE.

vid. pag. 17. part. prim.

An. 1040.

MENTRE imperaua negli anni del Signore 1040. nell' Oriente Michele Paflagono, nacquero tra Saraceni, che all'hora fignoreggiauano l'Ifola di Sicilia varie, e molto graui difcordie. Onde l' Imperatore feruendofi di queſta opportunità, per togliere dalle mani di quelli la detta Iſola, determinò d'inuiare colà, come fece, ſotto il comando di Giorgio Maniace, Capitano di ſingolar valore, vna competente armata. Arriuato però alle maremme di Sicilia Giorgio, fi accorſe, che li Saraceni, laſciando da parte gli odij particolari, ſi erano vniti trà loro, per difenderſi concordemente contra il commune nemico. Che però, egli giudicando non hauer forze baſteuoli colli ſoli Soldati ſeco condotti da Coſtantinopoli, per riportarne la deſiderata vittoria, ſe ne paſsò al Regno di Napoli, e da Guiſmero Principe di Salerno, e Landolfo Duca di Capua ottenne rinforzo di gente, e particolarmente di alcune valoroſe truppe di Normanni, delle quali erano principali condottieri Guglielmo, e Roberto. Fra i Soldati, che s' aſſoldarono anome di Landolfo, vi fù vn'huomo del Genoueſato, per nome, Dionigi, di altezza di corpo aſſai ſmoderata, e di cui era certa fama, che hauea fatto grandiſſima ſtrage de' Barbari nelle guerre, quando contro à quelli hauea altrè volte egli militato. Hor, ſuperato con tal'aiùto, la Dio mercè, li Saraceni, non attendendo le promeſſe Maniace intorno alla diuiſione dell'acquiſtato, paſſarono gran diſcordie tra lui, e li Capitani Normanni; onde queſti mal contenti, e con animi alterati ſi dipartirono da Sicilia. Dionigi, ne volendo accompagnarſi colli Normanni, ne aſſoldarſi ſotto il reggimento di Giorgio, ſi diuisò vn modo di viuere non meno ſtrano, che empio.

Hauendo trouato lungo le fal de di Mongibello, in quella parte appunto che ſi chiama Valuerde, vna immenſa cauerna difeſa da profonde balze, & aſpri dirupi, che dattorno la fortificauano, preſe conſiglio, di paſſare iui i giorni ſuoi con



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

fare scorrerie, e ladroncecci per tutto quel contorno. Et in fatti, vscendo spesso da quella Grotta, s'auuentaua ostinatamente contro à quelli, che per là viaggiauano, li sualiggiaua di quanto haueano, li feriua, e molto spesso con bestiale crudeltà l'vccideua, sempre auido di sangue humano: in tal guisa, che à tutta quella vicina gente era di straordinario spauento. Mà la pia Soccorritrice, & Auuocata degli afflitti, si compiacque in modo marauiglioso liberarlo. Imperoche nel mese soprauegnente di Giugno accadde, che vn deuoto di lei per nome Egidio natural di Catania, Città nobile in Sicilia, s'auuiasse per sue facende à quella volta, dove tirranneggiaua Dionigi: del cui fiero costume essendo stato auuisato da' prattici di quella contrada, e che non passasse più oltre, se non voleua cadere nelle mani di quello Assassino, egli non si volle acchetare, anzi francamente rispondea, che gliera necessario seguitare il suo viaggio, ne poter esso patir oltraggio da qualunq; aspro incontro del mondo, mentre staua sotto la protettione della Gran Madre di Dio sua particolare Auuocata.

Nè restò ingannato dalla conceputa speranza. Mentre di notte caminaua, à suo parere, sicuro, segli auuentò furiosamente addosso il maluaggio Dionigi armato di tutto punto, e col nudo ferro nelle mani. Inpaurì sopra modo à quell' horrido sembiante il Pellegrino, e supplicheuole lo pregaua, che si contentasse di lasciarlo andare libero per fatti suoi: mà vedendo, che il Ladro era sordo alle preghiere, si riuoltò alla Madre delle Gratie, e col core, e colla lingua chiamolla al suo soccorso. Cosa in vero di marauiglia. Nel medesimo punto fù presente l'aiuto. Imperoche appena Egidio hauea finito l'inuocatione, che la Terra con horribile moto diede vn graue scotimento, e rischiaratasi la notte in bianchissima luce, si sentì da questa spiccare vna gran voce, che tre volte sgridò l'Assassino chiamandolo per nome, Dionigi, Dionigi, Dionigi. Al qual suono, come col braccio steso impugnaua la spada; così egli attonito arrestò, ne si potè muouere da quel sito vn punto. Hebbe cõ tutto ciò cuore di dimãdare, chi fosse, chi lo sgridaua, e che cosa da lui chiedesse Io sono (vdì per risposta) la Madre di Dio, che quà sono discesa per soccorrere al mio Egidio, e toglierlo dalle tue mani. Ripo-

ni

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ni la spada nel fodero, e lascia andar libero per sua via il mio diuoto. A queste graui parole Dionigi fatto gia subito vero penitente, si potè gittare in ginocchi, e dimãdando perdonanza dal Viandante di ciò, che contra lui haueua adoperato, gli diede tosto licenza. Partito questi, egli con abondanti lacrime, & affettuoso sentimento pregò la Santissima Vergine, che gli rimettesse i suoi grauissimi falli. L'vdì, e l'esaudì ella, & insieme circondata da chiara luce, più che di Sole di mezzo giorno, & accompagnata da gran frequenza d'Angeli, si compiacque farsi vedere dal pentito peccatore, e gli disse: Sta di buon cuore: Se tu metterai in opera quello, che io ti significherò, ti prometto di impetrarti perdono dal mio Figliuolo. Dionigi toccato già dalla forza della diuina gratia, promise subito di fare qualunq; cosa, auuengache difficilissima, che ella comandasse: E la Vergine, Primariamente, disse, douerai di cuore piãgere, e detestare i tuoi misfatti, dipoi vestito con rozzo sacco da Romito voglio, che attendi, con ogni diligenza à fabricare in questo medesimo luogo vn Tẽpio. Mà, in qual parte appunto (rispose Dionigi) & in qual modo? Va (soggiunse la Vergine) & inuita il Clero, e gli Officiali, perche vengano con solenne processione in questa stessa Valle, e doue vederanno vna schiera di Grù, che volando formino vna rotonda corona, iui douarai fabricare il nostro Tempio. Ne ti sgomenti la mancanza dell'acqua di questo secco contorno, perche in quella Grotta, doue spargesti tu tanta copia di sangue humano, caua, in mio nome, alquanto il suolo, che ne sgorgherà vna chiarissima sorgente d'acque, non meno abbondanti, che salutevoli à chi ne beuerà. Cosi ella fauellò, & in vn baleno trà gli Angioli seue volò nel Cielo. Rinuenendo in se Dionigi, non indugiò punto l'obedire, impercioche depositi gli arnesi, e vestimenta soldatesche, si cuoprì d'vn ruuido sacco, e per porre in esecutione il diuino comandamento della fabrica del Tẽpio, s'auuiò alla Città più vicina, hora chiamata Iaci. Espose il fatto, & essendo da tutti volentieri, e con marauiglia vdito, s'ordinò vna numerosa processione verso il luogo additato, che, come si è detto, si chiamaua Valuerde, tre miglia in circa lontano da Iaci. Doue, arriuata la gente, e vedendo tutti la promessa corona, che nell'aria venia formata da copiosa schiera di



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Grù, si prostrarono in ginocchi, e tre volte inuocarono il Santissimo Nome di MARIA. A quel Sacro Nome, quegli vccelli, come se eglino ancora partecipassero di ragione, fecero col suo rozzo canto vn lieto plauso; e sollcuatisi in alto, da gli occhi del popolo, che fiso li riguardaua, immantenente si dileguarono. Ne minore fù lo stupore, quãdo al terzo colpo d'vna sdentata Zappa forse dall'arido terreno vna copiosa fontana d'acqua limpidissima, che à molti infermi, che poi la beuerono, rese spesse volte la desiderata salute.

Da cotali marauiglie accesi gli animi di quei paesani diedero principio all'edificio, & assistendo diligentemente il Romito, fra vn anno, fù la fabrica dalle mani degli operarij terreni condotta à fine, ma dalli celesti fauori con supraeguente miracolo cõpitamente ornata. Imperciochè nella notte del Sabbato, à chi succedette la Domenica vltima di Agosto, stando Dionigi nel predetto Tempio, vide vn choro di vergini bellissime, e fra esse vna, che nella bellezza, è Maestà oltre modo superaua l'altre, la quale ornata di corona nel capo abbracciaua nel seno il Santo Bambino.

Vide poscia, che tutto il Sacro Drappello, dapoi che s'appressò ad vn pilastro del Tempio, in vn tratto sparì. Rischiarato, la mattina seguente, il giorno, comparue nel detto pilastro effigiata vna bellissima Imagine della Santissima Vergine, e parue dipinta di mano Greca. Ella sedeua vestita di manto azzurro ricamato à punti d'oro: dalla parte destra stringeua in braccio il suo caro pegno, il quale colla mano alquanto innalzata pareua, che ad altri desse la benedittione. Teneua in oltre la Vergine colla mano sinistra vna Grù, e due Angiolini dell'vno, e l'altro lato le coronauano con tre corone d'oro il Capo. Con quanta diuotione, e marauiglia fosse stata accolta tal celeste pittura, e con qual frequenza da indi innanzi riuerita, spiegarlo difficilmente il potrei.

Quindi, alcuni pochi anni dopò, fù questo Tempio arricchito con Reale magnificenza dal Rè Federico, il quale passando per quella Valle con Giouanni Duca di Randazzo, humilmente riuerì, & adorò in quello, la Vergine, e poi si adoperò, che fosse colle costumate solennità consecrato dà tre Vescoui, conseruandosi sin'hora le Croci, soliti segni della Consecratione gia fatta. Gli assegnò altresì molti poderi, &

il

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

il costituì Capo, e Matrice di molte altre Chiese della sopranominata Città di Iaci, e gli vnì molte altre, cioè quella di San Giouanni del Bosco, quella di Santa Maria della Scala, e quella di San Giuliano.

Di nuouo stupore fù ancora quel, che accadde, quando trascorsi alcuni anni, i deuoti della Vergine vollero aggrādire cotal Tempio. Concioſia cosa che, preuedendosi, che mentre si allargaua la Chiesa, era necessario rimuouere dal suo luogo il parete, o pilastro, nel quale era dipinta l'Imagine, i soprastanti del lauoro, à cagione di quel, che poteua interuenire, prudentemente si auuisarono di ricauare per mano di valente pittore alcuni ritratti al viuo della detta Imagine, accioche se del tutto si disfacesse l'originale, con alcuno di cotali Ritratti, si suppliſſe al mancamento. Ma non puo l'arte humana mettersi à fronte alla diuina. La sera si figuraua il Ritratto e la mattina si ritrouaua scancellato; onde, accadēdo cio più volte, determinarono con machine, & argani, bene intauolato il muro, oue era l'effigie, tirarlo destramente à più largo piano; ne pure questo pote mai riuscire, resistendo il pilastro à qualunque estrema forza, che segli faceua. Non riconoscena egli forse altri, à chi obbedir douesse, che alla forza del Cielo, di cui era l'Imagine, che in se manteneua. Alla fine, dopo alquanti giorni, apparue visibilmente la Santissima Vergine ad vn certo Pastore molto di lei deuoto, chiamato Damiano, e l'auuisò, che già era giunto il tempo di allargare la Chiesa senza danno veruno della dipintura. Non più disse, & al buon huomo, che senza dimora raccontò la visione alli Proposti, fù data senza altra testimonianza certa credenza: che quando le Reuelationi sono dal Cielo, il medesimo Dio che le manda, le dà vn sò che di lustro, onde siano per vere accettate. Et ecco, mentre si apparecchiauano di nuouo le macchine, e si scioglieuano le grosse funi per lo mestiere, si radoppiarono le marauiglie. Il parete mosso, e suelto da diuina forza si spiccò da se dal luogo, doue era fermo, e senza aiuto di mano mortale si attaccò al muro posto nella parte destra del Tempio, e però, allargata la piazza, si poterono ampliare & abbellire con marmi, e varietà di pietre le mura della Chiesa, la quale à dire il vero, e di somma veneratione, & iui la Madre della Pietà si conpiace, di mostrare la sua Poten-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tenza, e di ſpargere molte gratie à ſuoi Diuoti. Laſcio, per non eſſere ſouerchiamente lungo il minuto racconto di quelle, baſtando queſte poche già ſcritte, che furono eſtratte da gli atti della Chieſa di Catania, e da lettere del Vicario di Valuerde.

NO-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

NOSTRA SIGNORA DI PIAZZA.

*Stendardo del Conte Ruggiero.*

4 F. G. Sc.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# NOSTRA SIGNORA DI PIAZZA.

## STENDARDO DEL CONTE RVGGIERO.

An. 1165.

QVella Bandiera, nella quale era dipinta l'Imagine della Santissima Vergine, adoperata dall'Inuittissimo, e degno di eterna memoria, il Conte Ruggiero nelle battaglie, colle quali vinse, e cacciò dalla Isola di Sicilia i Saraceni, fù, dopo la compita vittoria, riposta nella Città di Piazza, doue, qual vittoriosa Insegna, conseruossi riuerita da' Fedeli fino al tempo, che regnò nella medesima Isola Guglielmo chiamato il Malo; quando, per grauissimi tumulti, che accaderono, dileguossi, come diremo, affatto la memoria di quella.

Imperciochè ribellatisi li principali della prefata Città contro al Rè Guglielmo, hebbero essi tanta forza, che oltre il priuarlo del gouerno, il fecero ancora prigione in Palermo. Mà come che la ruota della fortuna sempremai rigira, racquistata la libertà, e ricuperato il Regno, si riuoltò Guglielmo à perseguitare i congiurati, e fra le altre dimostrationi del suo sentimento, fece smantellare fino à fondamenti la Città di Piazza. Hor, prima dell'esecutione di cotal comando, la maggior parte de'Nobili prouide colla fuga à casi suoi, i quali fortemente temendo, che, colla loro partenza e colla destruttione della Patria, andasse ancora à male quel Sacro Stendardo, il nascosero in luogo sotterra da poche persone conosciuto, colla cui morte, ò lontananza s'estinse affatto la memoria della fossa, doue fù riposto il pretioso teforo. Indi à qualche tempo fù concessa licenza all'auanzo de' Cittadini innocenti, e di nessuna rebellione sospetti, di fabricare nuoua Fortezza sopra vna collina poco meno che vn miglio distante dalla spiantata Piazza, con che fù, fra poco, popolato il luogo, & ampliato in Città, sotto il medesimo antico nome, non di minor frequenza, che la prima. Racchetate le cose, quel pio Popolo cercò molti anni con esquisita diligenza il nascoso Stendardo, mà indarno. Insino à tanto, che si compiacque la benignissima Madre d'insegnare à suoi Diuoti il luo-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

luogo à qualunq; persona all'hor viuente sconosciuto. Correa l'anno di nostra salute 1345, cento & ottant'anni, dapoi che fù sotto terra serbata l'Imagine, e correua per le Città di Sicilia vna fierissima pestilenza, nel qual tempo mossa la Santissima Vergine à pietà di cotãto acerbo male della sua Piazza, si fece vedere di notte da vn Sacerdote di vita innocente, mentre ei dormiua, e gli mostrò il luogo appunto, doue, quasi sepellito giaceua il ricercato Stendardo, infondendo la medesima nel cuore del Sacerdote certa speranza, che quella Sacra Insegna trasportata alla Patria, à guisa di chiarissimo Sole, haurebbe da sgombrare ogni oscura nuuola delle presenti calamità.

Egli dunque palesò la visione al Clero, & al Magistrato, i quali con marauigliosa prontezza prestarono tanta fede all' auuiso, che ordinarono vna solenne processione verso l' antica Piazza gia molti anni auanti rouinata, doue arriuati nel luogo additato loro dal prefato Sacerdote, cioè sotto vn Pilastro della Chiesa antica, trouarono la Santa Imagine dipinta in tela di lino, ò, come ad altri appare, di seta cruda & incollata sopra vna tauola: ed era cosi intera, e senza veruna macchia, che fù ad ogn'vno di straordinaria marauiglia, poiche nè la fragilità della tela, ò del legno, nè la lunghezza degli anni, nè la humidità del terreno potè logorare, ò sminuire vn punto la bellezza della Figura, parendo, che la terra medesima con pia riuerenza haueſſe custodita, e difesa da ogni nocumento quel sacro deposito.

Commossa dal miracolo la gente delle vicine contrade, concorreua à riuerire la Santa Imagine, e cantaua con istraordinaria allegrezza Hinni, e lodi alla Gran Madre, concependo certa speranza della salute commune. Che per ciò, poco dopoi, conduſſero con solennissima pompa accompagnata con moltisimi lumi per tutto accesi la Vittoriosa Insegna nella Città, e pareua, che la Santissima Vergine fonte d'ogni salute con volto allegro mandasse in fuga, per doue passaua il male del contagio, e che con nuoua vittoria voleſſe nobilitare quello Stendardo per altre palme assai meno di questa glorioso. Quindi superato subito il morbo, per mostrarsi grati i Cittadini eressero alla loro liberatrice vn sontuoso Tẽpio nella più alta parte della Collina, che all'hora s'habitaua;

e l'

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

e l'accolsero da Protettrice per auanti, come tale l'haueano sperimentata per l'adietro.

Nè dissimile à se mostrossi dopò alcuni anni nel 1479. Imperoche facendo vn altra nuoua pestilenza, grandissima stragge in Sicilia, entrò ancor essa nella Città di Piazza; mà non così presto iui comparue, che ne fù cacciata dalla pietosa Madre. Allaqual fama con incredibile feruore, non solo da quei confini mà da lontani ancora, veniuano à truppe i Pellegrini à riceuere copia di gratie: e seguita pur hoggi la deuotione de' Fedeli, massimamente nel bisogno, che spesso suole occorrere in Sicilia delle pioggie opportune per le raccolte delle biade, e l'ottengono con tanta prontezza, che da quel Popolo si chiama communemente questa Sacra Imagine col sopranome di Saccara, che, in patrio vocabolo, vuol dire, Apportatrice d'acqua.

S'è cauata questa relatione dalle memorie, e manuscritti della Chiesa di Piazza.

D S AN-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

S. MARIA DI RAVANOSA PRESSO ALL'ALICATA.

Fr. Frid. Gr. fc.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# SANTA MARIA.

## DI RAVENOSA.

An. 1080.

NEL tempo che l'inuitto Conte Rogiero guerreggiaua contro li Saraceni per cacciarli da Sicilia, accadde il seguente fatto.

Giace il Monte, che in fino à tempi noſtri ſi chiama Saraceno, vicino alli campi Geloi hora dell' Alicata: In queſto v' era ſituata vna Città, ſotto l' iſteſſo nome, popolata da barbari, à cui Rogiero hauea intorno intorno poſto ſtrettiſſimo aſſedio, e ſtaua per ſorprenderla, ſe impedito non l' haueſſe vna gran careſtia d' acqua, che tutto l' eſſercito malamente tribolaua. Il pio, e diuoto Conte, in tanta afflitione de' ſuoi, riuolto alla Benigniſſima Madre, la pregò con iſtanza, che ſi degnaſſe porgere aiuto alle ſquadre ſitibonde. Vdì ella, e comparue à Rogiero, il conforta gli dà animo, e gli addita vn luogo vicino al padiglione, doue egli s' accampaua, dalquale, ſe alquanto foſſe il terreno cauato, haurebbe hauuto vna copioſa fontana: e per maggiore gratia, perche Roberto fratello del Conte era infermo, il reſe ſano. Seguì, giuſta la predittione della Vergine, alle promeſſe l' effetto: Imperciochè dall' accennato luogo ſgorgò vna ſorgente di acque aſſai abbondeuole, onde riſtorato l' eſſercito combattè valoroſamente contro al caſtello, & il vinſe, reſtando i Saraceni parte preſi parte vcciſi, & il rimanente da quei contorni vilmente ſcacciato. Il grato Capitano, per memoria del fauore riceuuto, edificò nel medeſimo luogo vn Tempio, & alla Vergine il conſacrò, con far dipingere tutto il fatto nella medeſima Chieſa, la qual dipintura poi, per l'antichità, non poco ſcolorita, ſi rifece, per non perderſi del tutto coll' ingiuria del tempo. Nè di tal memorabile miracolo altra notitia più diſtinta n' habbiamo, ſaluo che la prefata pittura, e la fama per traditione portata à poſteri. O ſe ſi foſſe compiaciuto il Signore Dio darci maggior contezza! Così ſcriue in vna ſua lettera il Priore del Monaſterio di Santa Maria di Rauenoſa.



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# SANTA MARIA.

## DI RAVENOSA.

An. 1080.

NEL tempo che l'inuitto Conte Ruggiero guerreggiava contro li Saraceni per cacciarli di Sicilia, accadde il seguente fatto.

Giace il Monte, che in fino à tempi nostri fi chiama Saraceno vicino alli campi Gelsi fora dell' Alicata. In quello v'era fituata vna Città, forte per il fito monte, popolata da barbari, à cui Ruggiero haueua intorno posto strettissimo assedio, e staua per sforzarla, se impedito non l'hauesse vna gran creatura d'acqua, che tutto l'esercito vniuersalmente trebolaua. Il pio, e diuoto Conte, ricorse alli remedi de' suoi, riuolto alla Benedetta Madre, la prego con istanza, che li degnasse porgere aiuto alle sitibonde sue voglie. Vdì ella, e comparue à Ruggiero, il conforta, gli dà animo, e gli addita vn luogo vicino al padiglione, doue egli s'accampaua dalquale, se alquanto egli si fosse cauato, haurebbe hauuto vna copiosa fontana: e per maggiore gratia, perche Roberto fratello del Conte era infermo, ritrouandosi seguì, giusta la predittione della Vergine, alle proprie sue stanze, l'impercioche dall'accennato luogo sgorgò vna sorgente di acque assai abondeuole, onde ristorato l'esercito combattè valorosamente contro il castello, & il vinse, restando i Saracini parte presti parte vccisi. Et il miracolo da quei contorni vltimamente scacciato. Il grato Capitano per memoria del fauore ricenuto, edificò nel medesimo luogo vn Tempio, & alla Vergine il consacrò, con far dipingere tutto il fatto nella medesima Chiesa, la qual dipintura poi, per l'antichità, non poco isconcia, si fece, per non perdersi del tutto coll' ingiuria del tempo. Nè di sì memorabile miracolo altra notitia più diffusa n'habbiamo, salue che la predetta pittura, e la fama per tradition portata à posteri. Ove si sente compiacciuto il Signore Dio darci maggior certezza? Così scrisse in vna sua lettera il Priore del Monasterio di Santa Maria di Rauenola.



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# LA MADONNA DELLA VITTORIA.

## DI PALERMO.

Vid. pag. 23. part. prima.

An. 1171.

QVando quei due nobilissimi fratelli, non meno congionti di sangue, che di pari valore, Rugiero, e Roberto, stauano all'assedio della Città di Palermo, per liberarla dal graue giogo de' Saraceni, il Conte Rugiero dalla parte di mezzo giorno, e Roberto da quella dell'occidente, inuocarono colei, che sempre benignamente rispose à chi con fede la chiamò, e di subito la potentissima Regina nè dimostrò l'effetto. Concioſiacosa che nel medesimo tempo entrando nella Città, Roberto colle sue squadre per vna porta di ferro apertagli da' Cristiani di dentro, e Rugiero colle sue da vn' altra porticciuola, che fin' hoggi n' acquistò il nome di porta della Vittoria, scorsero per quella con valore più che humano, e finalmente n' ottennero gloriosa vittoria. Corre frà nostri costantissima fama, che in quell' hora comparue à Rugiero la Imperatrice degli eserciti, che tenẽdo la bãdiera spiegata, andaua auanti, dando animo alli soldati, e facendo loro strada alla Città. Nel medesimo luogo, non molto dapoi fù edificato vn tempio, in memoria di beneficio si grande, e collocataui l'Imagine della medesima Signora, che stringe lo stendardo nelle mani, aggiuntaui la seguente inscrittione.

*Porta hæc, in quam Rogerius Inuictissimus Siciliæ Comes irrumpens aditum exercitui Cristiano, ad Vrbem hanc Panormũ ab indigna Sarracenorũ seruitute emancipandam venienti, patefecit, Victoria cognomento, ab eo deuictorum hostium summo cum honore ob insignem reportatam victoriam, Deiparæ Virginis cultui, victoris eiusdẽ Principis ardenti, ac pio desiderio consecrata est. Quintili mense. Dom. Incar. ãno MLXXI.*

*A. T. D. G. P.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Cioè: Questa porta, per la quale entrando Rogiero, Conte valorosissimo di Sicilia, diede l'entrata all'esercito Cristiano per liberar la Città di Palermo dall'indegna seruitù de' Saracenì, sortì il nome della Vittoria: la quale il medesimo Principe, per la segnalata vittoria, da lui con sommo honore riportata, consacrò con pio, e caldo affetto alla Santissima Vergine Madre di Dio. Nel mese di Luglio l'anno di nostra salute 1071.

*A. T. D. G. P.*

NO-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# NOSTRA SIGNORA.

## DEL TINDARO

Vit. pag. 27. part. prim.

An. . . .

LA Città del Tindaro, che fu fabricata da Messenij sopra vn Colle, le cui falde sono battute dal Mar Tirreno, era anticamente famosa, e nobile assai, hora giace infino à fondamenti affatto distrutta. Rimane solamente vicino all' antico castello vn Tempio, nel quale si adora in vna statua di marmo la Regina degli Angioli con somma riuerenza, e concorso anche di popoli di rimoti paesi, poco meno di quel, che adiuiene per la Madonna di Trapani. La fama, e la traditione à noi da Padri à figliuoli constantemente deriuata predica, che questa merauigliosa Imagine con pari marauiglia fosse quà alla nostra Isola portata. Vn tempo (ne c'è noto il quando) varcaua per il mar Tirreno vn nauilio, nel quale frà l'altre mercantie, era la statua, di che ragioniamo, e costeggiaua, in cielo sereno, quei lidi dell' Isola vicini al Tindaro, & ecco, fuori d'ogni aspettatione, s'arrestò; e quantunque gli soffiassero prosperissimi venti, non potè in verun modo andar più oltre. Li regitori della naue, vedendo, che alle vele piene non obediua la fusta, argomentarono, che da altra aura superiore fosse ella risospinta, e mossi da interno sentimento, in vero dettato loro dal Cielo, scaricarono dalla naue il Santo Simolacro, e lo collocarono nel prefato Tempio, vnico auanzo, come s'è detto, della Città del Tindaro. E fù nuouo stupore, che la statua essendo innalzata sù piedi in terra, impresse sì fattamente la sua pedata, che questa si potè conseruare incastrata in tauoletta di marmo, infino à tempi nostri.

Riposta l'Imagine nella Chiesa: e tornando la marinaresca ciurma al lido, con facilità, e senza impedimento fece vela la naue, e cõ prospera nauigatione fornì il suo viaggio facilmente. Tanto può l'amore, che alla Sicilia porta la Santissima Vergine, che per farui sua stanza, opera ancora contro i venti la sua potenza.

Fù

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fù acconcia la ſtatua in queſto primo incontro nel fianco della Chieſa, mà da poi i noſtri Maggiori le fabricarono, per maggior decoro, vn oratorio particolare, e non manca la fama di ſpargere nuoue merauiglie Impercioche hauendola i miniſtri della Chieſa portata in quella nuoua ſedia priuatamente la ſera, ſi truouò la mattina ſeguente nel luogo primiero, e ciò non eſſendo vna ſola volta accaduto, e per conſeguenza eſſendo creſciuta oltre modo la deuotione all' Imagine, ordinarono vna ſolenne proceſſione, e con pompa, e con feſta la traſportarono alla nnoua ſtanza, doue eſſendoſi la Santa Madre forſe compiaciuta di quella affettuoſa ſolennità, ſtabile ſi fermò, compartendo per l'auuenire mille gratie à chi l' inuoca; come ne danno certa teſtimonianza molte memorie di miracoli, che pendono dalle pareti della medeſima Chieſa. La feſta della Noſtra Signora del Tindaro ſi celebra con gran frequenza, e con celebre fiera ogni anno l'ottauo giorno di Settembre. E queſta relatione noi l'habiamo hauuta da teſtimonij giurati, e riceuuti con l'autorità del Veſcouo di Patti.

SAN-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

LA MADONNA DELLA VITTORIA DI PALERMO
6

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

LA MADONNA DELLA VITTORIA DI PALERMO

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

S. MARIA DI NOVA LVCE DI TRAPANI.

8 F. G. Sc.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# SANTA MARIA DI NOVA LVCE.

## IN TRAPANI.

Vd. pag. 29. part. prim.

An. 1211.

DElle Imagini della Santissima Vergine denominate dalla Luce, non hò trouato esserne altra più antica di questa, della quale prendiamo à ragionare: come assai manifestamente appare per gli anni, che sono notati nel capo della medesima, cioè 1211. Ella per molto tempo stette affissa al muro di dentro d' vna porta della detta Città, quasi in guardia d' essa, onde si chiamaua per sopranome la porta della Madre di Dio. Et era iui con lampane accese auanti à lei, da' Cittadini riuerita. Essendo poi, per fortificare la città, necessario distruggere quella porta, fù collocata l' Imagine in vna Chiesetta iui appresso, che per cagione di tale Imagine, si chiama la Chiesa della Madonna della Porta.

Non c'è venuto à notitia qual fosse la prima marauiglia, che ella operasse, e da che hauesse hauuto cominciamento la tanta deuotione de' Fedeli verso quella. Solamente il P. Nicolò Galluzzo, huomo di grand' età, Cappellano di questa Chiesa riferiua hauer egli vdito da vn'altro più di lui vecchio, che quella Imagine hauea reso il vedere ad vn certo di natione Spagnolo, che era cieco. Crebbe in tanto si fattamente la pietà delli Trapanesi eccitata da continoui miracoli, che nell'anno 1603. deliberò il Senato trasportare l' Imagine con solenne processione a luogo più honoreuole: e nel giorno della festa de' Santi Pietro e Paolo Apostoli, i primi della città seguiti da stuolo de' cittadini la trasportarono alla Chiesa di San Giuliano, cedendo il Santo il nome del Tempio alla sua Signora, il quale da indi innanzi si chiamò la Chiesa della Madonna di Nuoua Luce, doue siegue la Vergine à mostrarsi liberalissima alli suoi, che diuotamente l'inuocano.

Questa Imagine è dipinta sopra tauola, deuota anzi che bella. E vestita d' vn vestimento roscio, e di manto azurro: col braccio destro sostiene il Santo Fanciullo coperto di ca-



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

miscia bianca, e tenendo colla mano sinistra la poppa, porge latte al medesimo, il quale colla mano manca stringe vna candela accesa. Nel diadema della Vergine si leggono queste parole *Sancta Maria Noua Lucis*, & è da notare, che la cagione, onde così ella si chiami, non è per hauer concesso la vista al cieco, come poco dianzi si è detto, concioßia cosa che anche prima del detto miracolo s' appellaua l' Imagine con tal nome: mà ò per la detta candela, ò per allusione à quel di Hester figura della Vergine: *Noua lux oriri visa est.*

Tutto ciò, che habbiamo narrato, si troua scritto nelle memorie, che si conseruano nella predetta Chiesa.



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

N.S.ta MARIA VERGINE DIPINTA DA S.LVCA
*Nel tesoro della Chiesa Metropolitana di Palermo*
9 Jo. Frid: Greut: fc:

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# NOSTRA SIGNORA SANTA MARIA

## *NELLA CHIESA METROPOLITANA DI PALERMO.*

*Vd. pag. 31. part. prim.*

**An. 1219.**

NEll'anno di nostra salute 1219. si conseruaua in Alessandria, nella Chiesa di S. Gio: Battista con altre Sacre reliquie vna piccola Imagine della Glorioſa Madre di Dio dipinta da S. Luca, per la molta, e diuota istanza fattagli da S. Tecla discepola dell' Apostolo S. Paolo. E nel medesimo anno, che appunto fù poco prima che Alessandria fosse dà Barbari desolata, habitaua S. Angelo honore, e gloria della Religione de' Carmelitani, in luogo solitario non lungi dalla detta Città, esercitando lo spirito con continue orationi, & affligendo con somme asprezze l'innocente corpo. Hor à questo apparue sù quel tempo Cristo Signor Nostro accerchiato da folto stuolo di Spiriti Beati, e gli comandò, che indi partito, si conducesse infino à Sicilia à predicare il Santo Euangelio, & à prendersi la corona del martirio, del quale iui sarebe fatto degno, & egli in quell'Isola gliel'hauea preparata. Gli aggiunse in oltre (volendo senz'altro prouedere alla gloria di sua benedetta Madre, e de' suoi Santi) che prima portasse in Roma alcune Sacre Reliquie, le quali gliel'haurebbe consegnato Atanasio Patriarca d' Alessandria, e fra quelle vi sarebbe vna Imagine della Santissima Vergine. Hauuta questa riuelatione Angelo, lasciando il romitorio, arriuò in Alessandria, & abboccatosi con Atanasio gli espose il comandamento del Signore intorno à trasportare quei Sacri Depositi in Italia. Il Patriarca rispose, che quantunq; nulla egli sapesse di cotal'ordine, pure gliel'haurebbe prontamente confidati: tanto era grande l'opinione, che hauea Atanasio della santità d'Angelo. Mà il seguente giorno, nel quale si celebraua la festa di S. Gio. Battista, mentre il Santo Patriarca oraua, fornite l'hore solite del Matutino, nella Chiesa del medesimo Santo, se gli fece vedere il Glorioso Precursore, e gli confermò, che consegnasse ad Angelo l'Imagine



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

della Vergine, la testa di Geremia, il suo Braccio, e Gamba, e quella di S. Gregorio, affine che li portasse in Italia, prima che l'empietà de' Barbari distruggesse la Città di Alessandria. Obedì dunque Atanasio, e diede ad Angelo quel ricco, e sacro tesoro: il quale felicemente arriuato à Roma espose al Sommo Pontefice, che era Honorio Secondo, l'ambasciata datagli dal Cielo, e gli porse le Sacre Reliquie. Si ritrouaua allora in Roma Federico fratello del detto Patriarca (& erano amendue della Città di Palermo) ilquale percioche era molto confidente del Papa, impetrò da lui, che la Santa Imagine si rendesse ad Angelo, per portarla in Palermo in dono pretioso alla sua Patria. Così si fece, & ella hora si conserua frà le altre gioie più pretiose nella Chiesa Catedrale, e con gran riuerenza si suole nelle solenni processioni esporre alla deuotione del Popolo.

Tutto quel, che s'è narrato, stà negli atti publici della Chiesa Palermitana. Oltre che à lungo ne scrisse Enoch Patriarca di Gerusalemme, che fù inseparabile compagno di S. Angelo, quando questi venne in Italia, & in Sicilia, e si ritrouò altresì presente nell'Alicata, doue fù concessa al Santo la gloria del Martirio, come potrà leggersi nella relatione della vita del medesimo Santo scritta nel secondo tomo delle vite de' Santi di Sicilia à carte 184.



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# NOSTRA SIGNORA DI TRAPANI.

An. 1250.

Vit. par. 33. part. prim.

REgnando in Sicilia circa l' anno 1250. l'Imperatore Federico i Saraceni giurati nemici del nome Christiano occupata la Signoria della Città di Gierusalemme, col vittorioso essercito predauano la Siria tutta, distruggendo la Città, spogliando gli altari, abbrugiando i Sacri Tempij, e non vi era chi osasse opporsi à cotanta temerità: impercioche iui, cioè nelle parti d' Oriente, non haueano i fedeli forza veruna cõche si potessero mettere à fronte degl'inimici, e qui in Ponente, trà per le continue discordie de' Principi, e l'otio che rendeua effeminata lá gente, correua incredibile trascuragine del bene publico, e delle cose appartenenti alla religione, e con graue scorno di quei tempi non vi era Signore di comando, che pure vna volta pensasse à ricuperare il Santo Sepolcro gia perduto. Quindi per non rimanere fra gl' Infedeli le sacre ossa, e reliquie de' Santi, e molte Imagini delli medesimi delli più riguardeuoli per bellezza, ò delle più venerãde per antichità, furono dalla diligenza de' deuoti Christiani in gran numero à noi quà dall' Occidente trasportate.

Adunque nel predetto tempo era nella Siria vn Caualiero Italiano dell' ordine de' Templari, il quale tenea il gouerno di vna Chiesa, doue si riueriua quella Imagine, ò Statua della Regina de' Celi, di che noi hora cominciamo à ragionare. Questi, che si chamaua Guerregio diuisando nell' animo, che quelle rouine, che pioueuano dal Cielo per castigo dell' Infedeltà di quelle nationi, che prima era stata esempio di costantissima Fede, hauessero da opprimere tutto il paese, antiuedendo le future vittorie de' Saraceni, concepì ragioneuolissimo timore, che la Sacra Statua della Gloriosissima Vergine à lui raccomandata, fosse per venire in potestà di quei nemici di Christo, e con barbare maniere empiamente trattata: e però volle toglierla dalle mani di quelli, e ponendola bene acconcia in cassa di tauole strettamente cõmesse, l'inuiò verso paesi più fortunati, cioè (qual' e la fama)

verso

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

verso Pisa Città nobile d' Italia, donde era natio il Caualiero. Mà il Cielo il mare, i venti, e maggiormente la medesima Regina, e Stella del Mare, e delle tempeste fauorirono la nostra Isola di Sicilia, conciocosa che à forza de' venti rapita la naue nel mare, che giace frà l' Africa, e Sicilia, hauendo gia schifato i pericolosi scogli della Libia, pareua che gia si potesse inuiare verso gli amici lidi più vicini à Pisa. Mà rinforzando la medesima tempesta pose in rischio si fattamente la fusta, che fù mestiere per allegerirla far getto delle mercantie, che molte in quella si portauano, le quali (come che la gagliardia de' venti soffiaua verso la maremma di Trapani) à quei lidi, quasi sù le spalle dell' onde, portate, dirittamente da se stesse si scaricauano, non molto lungi alla Città, in quel luogo appunto, che in sino à tempi nostri per cagione della Santa Imagine iui, come poco appresso diremo, acquistata, si chiama Santo.

Attendeuano nel predetto luogo alla pesca, conforme al suo costume, alquanti pescatori, li quali mirando venire à galla sopra l' onde vna cassa, e pensando essere piena di mercantie, la tirarono alla spiaggia, che è vicina ad vna Chiesetta de' Santissimi Cosmo, e Damiano, & auidamente con fretta dettatagli dal desiderio di trouare qualche merce di prezzo la spezzarono. Doue hauendo trouato vna bellissima Statua di marmo bianco della Regina de' Cieli, non è credibile con quanta letitia accolsero vn tanto Tesoro, stimandosi, con tal dono venutogli dal Cielo, assai più ricchi di quello, che haurebbon potuto sperare da qualunque altra pretiosa mercantia.

Non posso quì trattenermi, che non esclami, e renda le douute gratie per mercè cotanto grande fatta al nostro Regno: Benuenuta siate, ò *Signora*, benuenuta. Voi vi siete degnata spontaneamente visitare li nostri popoli afflitti, e bisognosi di soccorso, e noi con humile, e caldo affetto rendendoui mille, e mille gratie, ò Hospite Glorioſa, vi riceuiamo riuerentemente nel petto, e mentre viueranno nella Sicilia i Fedeli, e durerà la voce nelle nostre bocche, e l' anima nelle membra, vi loderemo, vi adoreremo, è la vita à voi douuta per tanti titoli, daremo prontamente per voi. Ogni Città di questo Regno, ogni villa Castello, ò

porto

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

porto v' accoglie, e vi saluta, sicuro, che con esso voi ci portate la salute, la difesa contro à nostri nemici, e la fuga d'ogni mal fortunato incontro. Le montagne, le valli, i campi, i fiumi, le selue par che applaudano tutti alla vostra nouua presenza apportatrice d'ogni abbondanza, e felicità. D' vna gratia instantemeute vi preghiamo, che, si come fù effetto della vostra giustitia, abbandonare quella gente, donde à noi veniste, e di somma benignita eleggerui albergo nelle nostre contrade, cosi non permettiate, che habbi mai da accadere incontro veruno, onde noi haueßimo da perdere per nostri misfatti la vostra presenza, mà con la vostra benedittione confermatela per sempre.

Ritorniamo al racconto. Essendosi diuulgata per tutto la fima della ritrouata Imagine, corse à gara la frequenza de' popoli à riuerirla, nè senza gran miracoli operati in quel primo incontro della sorgente delle gratie Signora Nostra, ricuperando molti infermi la desiderata salute, or toccando, or solamente mirando la sacra effigie, segno, ò principio di tante altre marauiglie, che haueano da seguire da indi innanzi.

Però i Cittadini deliberarono di cõdurla dentro alla Città; onde posero all' ordine vn Carro, sul quale alcuni veneradi Sacerdoti, che colà erano concorsi, agiatamente la collocarono. In arriuando al luogo, doue è la Chiesa della Santißima Vergine sotto il titolo dell' Annuntiata, che hoggi da vn lungo tempo in qua, la posseggono i Padri Carmelitani, s'arrestarono i Boui che tirauano la carretta, & in tal guisa fermarono li piedi nel suolo, che ne à forza di gridi, ne di bastoni, ne di punture poterono essere rimossi dal luogo. Si auuisarono all' hora i Cittadini, che la Signora, di cui si portaua l'effigie, con diuina forza li tratteneua, & hebbero per fermo, che in quella Chiesa volesse ella albergare. Si che leuandosi subitamente vn lieto grido, che risuonò insino alle campagne lontane, nella predetta Chiesa diuotamente l'ac commodarono, & arriuato in tanto à Trapani il Padrone della naue, che portata la Santa Immagine per la Città di Pisa, veditì i marauigliosi prodigij accaduti, fù forzato à lasciarla nella prefata Chiesa dell' Annuntiata.

Quel che si è sin quì detto, percioche si è cauato dalla più ferma

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ferma traditione hà più certezza, che diuersi altri racconti del modo fatto, quantunque vadino attorno, (anche stampati) per la bocca, e per le mani del volgo.

E questa effigie della Santissima Signora nostra di Trapani (che à sommo vanto di questa Città così per tutto il mondo si chiama) fatta di marmo bianco di Cipro, che supera la bianchezza dell'Alabastro, e che (certo con merauiglia) non è stata ò dal tempo, ò dà continui lumi, che tanti anni iui accendono vn punto scurata, essendosi pure affumicati gli altri marmi, che d'attorno adornano la Capella. Opera nobilissima è ella di eccellente Scultore. Stà in piedi sopra vna base pur di marmo: col braccio sinistro sostiene il santo bambino, colla mano destra tiene la mano sinistra al quanto solleuata del medesimo, il quale col volto verso la Madre inalzato, la stà fiso mirando in faccia, sopra il cui petto posa la sua mano destra. La faccia della Santissima Vergine è così bella, che pare affatto opera di mano più che humana, le cui pupille degli occhi sono acconcie in tal guisa, che ò dirimpetto si rimirino, ò dalli lati, sempre pare che siano riuoltate verso chi le guarda: spira dal volto tanta diuotione, maestà, e bellezza, che di ciò stupito il Conte d' Alba di lista Vicerè in questo Regno, quando fù à visitare in Trapani la Sacra Imagine, ruppe in questo Sentimento: Chi desidera, disse, vedere più fina bellezza, è bisogno, che vada à trouarla in Cielo.

In quanto poi all' habito; dal capo della statua pende vn bianco velo, che leggiadramente dietro le spalle si stende: e la veste, onde è coperto il corpo di quella, cade à costume delle donne fino à coprire i piedi. Il manto ò supraueste ritoccata à parte, à parte di fiori dorati copre la veste al quanto più della metà, e non v' è legatura di nodi fra l' vna, e l' altra; mà il manto gentilmente increspato viene sostenuto dal braccio sinistro della Madre, doue, come hò detto, stà sedendo il Fanciullo, di lunga vesticciuola, fodrata di roscio parimente coperto. Nell'orlo de'vestimenti di amendue si leggono, à caratteri d' oro, alcune lettere Caldee sconosciute à paesani per molto tempo, in fino à tanto che alcuni Armeni spinti dalla fama della Santissima Vergine di Trapani, venendo à visitarla, essendo prattici di quel linguaggio,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

guagio, l'interpretarono, e lessero nell' orlo della detta vesticciuola del Fanciullo in questa guisa: *Iddio grande à vista picciolo, & amabile Saluatore*. dauanti al petto in quella parte doue si vniscono le pieghe del manto della Madre, v'è vn cerchio rotondo bellissimamente ornato, e dentro vi è scritto: *Ecco l'Ancella del Signore.* nell'orlo finistro del manto medesimo si scorgono come per freggio queste lettere. *Credo, che questa è la Gran Madre di Dio*. nel destro vi è notato il tempo (à quel che si giudica) quando si fornì di scolpire la statua *mille due cento trenta*.... d' Agosto .... I Numeri che forse erano dopo il trenta, che dimostrauano qualche altr' anno, e quelli dopo l' Agosto, che additauano il giorno, (che per congetture diuisate dall' Orlandino nella sua historia era il decimoquinto) sono disfatti in guisa dal tempo, che non si possono leggere. Di più dalla parte di dietro della statua, nel più basso di essa, vi stà scritto così *Scolpita, e fornita fù in Endither Città di Cipri*. cuui altresì nella parte della veste, che copre di dietro le spalle della statua, questa nota. *Io Sacerdote Armeno seruo di Dio, arrivato quì peregrinando, hò col ferro solpito la presente scrittura.*

Hora se io volessi qui registrare le marauiglie, che senza numero si compiace di operare in questa Sacra Cappella la Signora Nostra, e le gratie, che con estrema liberalità compartè non solamente à quei della Sicilia, mà ancora à popoli stranieri di paesi lontani, anche Turchi, e Mori, che quà concorrono, troppo grosso volume ne dourei formare contra la breuità, che io in questi ragguagli professo. Pur nondimeno non deuo tralasciarne due.

Nell' anno di nostra salute 1571. vna naue di Pietro Xirotta, nominata Epidauro, nel golfo di Salerno fù assalita da fiera tempesta: l'impeto de' contrarij venti, la forza del gonfiato mare, lo scotimento dell' onde, vna sourauegnente all' altra, vinceuano qualunque sforzo de' Marinari, quindi rotta alla fine la carina, entrauano per quella in tanta quantità quasi fiumare di acqua, & in niun modo si poteuano, con replicate, e spessissime vicende delli soliti ordigni, diseccare l'acque, che abbondauano. A caso disperato fù la salute, il ricordarsi della Santissima Vergine di Trapani. Dunque di cuore si raccommandano tutti i passageri, à lei, come à Si-



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

gnora, e ſtella proſpera del mare, commettendo il nauilio hormai gia naufrago nell' onde. e diſubito, in eſſere fatta l'inuocatione, non hebbe più ardire l'acqua di penetrare dentro nella naue già poſta ſotto la protettione della Vergine. ſtupefatta la gente marinareſca per l'effetto, non poteua indouinare, onde egli auueniſſe, in fino à tanto, che giunti nel ſeno di Trapani, s'accorſero che, mercè dell'aiuto preſtato dalla Vergine, due groſſi peſci entrati nell' apertura della Carina, & iui fermatiſi, chiudeuano l'entrata alla furia dell' acqua, e quaſi fuora la ricacciauano. S' inuiarono per tanto alla Chieſa della loro liberatrice, & iui, dopo d' hauerla con mille ringratiamenti riuerita, appeſero in memoria del fatto nel medeſimo Tempio li predetti peſci, ſtromenti di ſi ſtrano miracolo, che già diſeccati inſino á noſtri tempi iui ſi conſeruano.

Mà aggiongiamo vna marauiglia più di vicino accaduta nella medeſima Sacra Imagine,

Quando nel regno ſorgeua qualche rumore di diſcordie, ò guerre ciuili, ſi coſtumaua portare la ſanta effigie dentro nella Città per maggiore cuſtodia di eſſa, e racchetate le coſe riportarla alla ſua ſtanza, e ciò ſoleuaſi fare, ponendola à giacere ſopra vn carro, che veniua tirato da molta gente, e maſſimamente da peſcatori, che ſi preggiano d' eſſere ſtati i primi nell' acquiſto di tanto teſoro. Soleuaſi, hò detto; imperciochè accorgendoſi dipoi li deuoti cittadini, che hor dal mouimento del carro, hor della imprudente diuotione di chi lo traheua, pericolaua alquanto l' Imagine, oltre al poco decoro di quel modo di portarla coſi fatto, la conducono hora (occorrendo qualche ſomigliante neceſſità) inalzata in piedi ſopra vna bara, portandola in ſpalle ſcelti Sacerdoti, aiutati pure da' predetti peſcatori, & accompagnata con ſolenne poceſſione dagli Eccleſiaſtici, da' Senatori, e dalla Città tutta.

Horà ò foſſe mentre ſi portaua, e riportaua, ò per qualche incognita diſauentura, ſi trouarono logorati alquanto gli occhi, e le ciglia della Imagine: occaſione in vero d'ingrandire la gloria della Santiſſima Vergine.

Era non molto dipoi Propoſto della detta Chieſa, e Priore de' padri, che iui dimorauano, Egidio Honeſto, da chi habbiamo

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

biamo riceuuto la seguente relatione, sacerdote di sincera fedeltà, e fra i suoi di autorità molta. Questi che per molto tempo non si potè mai indurre à permettere, che si ponesse profana mano sopra la Sacra Statua, temendo, che ciò fosse di dispiacere alla Vergine, eccitato finalmente, e quasi forzato da moltiplicate preghiere de' più antiani del Conuento, acconsentì, che si acconciasse quel difetto degli occhi quantunque picciolo. Onde chiamati alcuni eccellenti dipintori, conuenendo con esso loro, gli auuisò, che cotanta opera più doueua compirsi con deuoto affetto, che con humano pennello, e però si apparecchiassero al mestiere con vn vero pentimento, & animosa confessione de' suoi peccati, e con riceuere la Sacra Communione, accioche cosi mondati, dessero principio al deputato lauoro. Nel giorno dunq; assegnato celebrò Egidio nella Cappella della Vergine il Sacrificio della Santa Messa, dalle cui mani hauendo riceuutoil pane della vita i dipintori, salirono sù l'altare, orando in tanto molti fedeli, che iui stauano attendendo il fine. Voleuano già, i Maestri cominciare l'opera, ma, quasi atterriti furono forzati à fermarsi alquanto, non potendo per poco inalzare le mani. Pur non dimeno rincorati dalle voci di quei, che erano presenti, cominciarono la dipintura; mà indarno., imperciochè con quanto maggiore industria si adoperauano i pennelli, tanto meno vedeuano effetto de' suoi colori, anzi pareua loro, che la Santissima Vergine li mirasse con occhi seueri, e minacceuoli, come se da quel luogo, e da quell' opera cacciarli volesse. Il medesimo terrore assalì li Sacerdoti, che erano quiui., onde gli artefici scesero dall' altare, e lasciarono l' opera imperfetta, e la molta gente iui concorsa prostratasi in terra insieme col Proposto, e quei Padri del luogo, chiedè perdonanza del fallo forse commesso dicendo: perdono ò Madre delle misericordie, non è stato mai nostro pensiero di far torto alla vostra Imagine, anzi habbiamo voluto abbellirla con riuerenza, & aggiongerle quella bellezza, che le hauea tolta la trascuraggine, ò disgratia de' nostri Maggiori., mà già che à voi non è piaciuto cotanto ardire, perdonate ò Regina della Pietà benignamente il nostro fallo. Con questi, & altri nō dissomigliāti sentimenti si dipartirono.

Indi à qualche tempo, non potendo sopportare i Padri del



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Conuento quel neo fatto da soura posti colori negli occhi della Imagine, dopo molte lacrime, orationi, e voti pregarono, anzi costrinsero li medesimi dipintori, che tornassero all'opera cominciata, i quali finalmente acconsentendo, arriuarono al medesimo luogo dell'Altare. Mà quanto più da vicino s'accostauano, tanto maggiormente restauano atterriti, e volendo con ogni forzo vincere ò il timore, ò la riuerenza, in nulla si auanzauano, parendo loro, che la Vergine, come la prima volta, li guardasse con occhi terribili, e che qualche grauissimo castigo minacciasse. Si torna dunque da quei molti, che erano presenti, alle preghiere, si lacrima, si chiede misericordia, e ciò quasi per due hore continue. Alla fine piegata, ò placata si dimostrò la Pietosa Madre, imperciochè alla terza volta, che li dipintori accostarono il pennello per acconciare l'Imagine, da per se i primi colori, che ci haueano posti, caderono nelle mani delli medesimi, e rimasero gli occhi di quella, come se da nessuno sourapposto colore fossero stati toccati già mai. Si resero alla Santissima Vergine le douute gratie, e quei colori si conseruano con religiosa pietà in luogo sacro, come ancora tutto questo fatto da me breuemente descritto alquanto più à lungo si conserua fra l'altre scritture di cose memorabili, nel sopradetto Conuento de' Padri Carmelitani.



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# SANTA MARIA DELL' ALTO. IN MESSINA.

An. 1294.

IN quel colle, che in Messina si chiama volgarmente la Caparrina, che è verso la parte occidentale della città, e stà dirimpetto al Castello, chiamato hoggi Matagrifone, v'era vna piccola Chiesiuola dedicata al Santo Angelo Gabriele, & iui presso, habitauano due deuoti Romiti, seruendo in quell' Oratorio; e sostentandosi con limosine accattate dalla pietà de' cittadini. Ad vno di questi per nome Nicolò, comparue in sogno vna notte la Santissima Vergine, e gli ordinò, che la mattina, al far del giorno, andasse dagli Officiali della città, e dicesse loro à nome di essolei, che ella haueua eletto per se quella collina, e perche iui voleua dimorare, vi fabricassero vna Chiesa sotto nome di Santa Maria dell' Alto. Suegliato Nicolò, riputando quel che haueua veduto, & vdito la notte, essere sciocchezza di sonno, non fece motto di nulla à Senatori. Mà la notte sequente di nuouo se gli fece à vedere con volto corrucciato la Santa Madre, e rampognandolo, gli disse. Perche non sei stato obediente al mio comandamento? Và pure tosto à fare l'ambasciata impostati se nō vuoi portarne grauissimo castigo. Ripigliò allora Nicolò, come è possibile, che quei del Magistrato prestino fede à me pouero, e vile huomicciuolo? Rispose la Vergine. Dì loro, che io ci darò questo segno, che dimani verso l'hora di mezzo giorno calerà dal Cielo vna bianca Colomba, la quale tanto circonderà dello spatio della collina quanto douerà essere l' ampiezza, del Tempio; Nè più disse, e sparì. Il Romito in sù lo schiarire del giorno, non più stimando vana la visione, tosto andò al Magistrato, e gli raccōtò fedelmenre quel, che gli haueua imposto la Vergine, intorno alla fabrica del Tempio, aggiungēdo il segno, che sarebe accaduto della Colomba. Inchinevoli alla credenza si dimostrarono i Senatori, e di commune parere deliberarono, di trouarsi nell'hora di mezzo giorno sù'l

colle

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

colle designato. Iui dunque si condussero accompagnati da moltissimi Cittadini, à quali già s'era sparsa la fama del futuro auuenimento. Nè furono da vana speranza ingannati., imperciochè, in presenza di tutti, si vide, appunto circa il mezzo dì, scendere da alto la promessa Colomba, che dopo d'hauere, volando, accerchiato il colle, per quanto doueua essere la larghezza, e lunghezza del Tempio, incontanente, quasi compita l'opera impostale, se ne ritornò sù volando, d' onde era poco innanzi venuta: & i Senatori accertati così essere, come vdito haueano da Nicolò, designarono alla misura del volo della Colomba la pianta della Chiesa, che si doueua frà poco fabricare.

Non cessarono quì le marauiglie. Il medesimo romito volle di questi successi darne raguaglio alla Regina Costanza, che in quei tempi dimoraua in Messina nel Castello Matagrifone, & hauendole narrato le particolarità del fatto, gli si oppose vna Damigella, che era presente, dicendo alla Reina, che non prestasse fede à quel mendico, che per trarre delle limosine, andaua fingendo miracoli. Cosa veramente di stupore; appena così parlò, che di subito si inaridì con dolori acerbissimi alla donzella l'vn'e l'altro braccio, in guisa che faceua strani lamenti, e gridaua fino alle stelle.

Mà non fù questa, vendetta della diuina giustitia: fù medicina della Madre delle misericordie. La confortò dunque il Romito, e le disse risolutamente, che hauesse certa speranza di salute, quando ella volesse credere alle merauiglie della Santissima Vergine dà lui raccontate. Credo fermamente, rispose la giouane, e nel medesimo momento suanirono i dolori, ritornò il moto alle braccia, e restò come prima perfettamente sana.

In tanto si diede principio all'opera, & essendo cauate le fosse per le fondamenta, la prefata Reina accompagnata da gran moltitudine di gente, portando ogni vno colle proprie braccia delle pietre, essa Costanza la prima, e dipoi gli altri le buttarono nelle fosse cauate, per felice cominciamento del Tempio, il quale infra breue spatio si vide in tutto fornito, & in processe di tempo se gli fabricò à lato vn Monasterio di Vergini dedicate al Signore, che con continue orationi, & hinni lodano la Santissima Vergine, & hanno pen-

siero

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ſiero di ſeruire con diligente, e religioſa pietà la Chieſa.

E ben dimoſtrò la Regina del Cielo eſſere da quel luogo particolare protettrice della Città. Impercioche ſtando all'aſſedio di Meſſina Roberto Re, ella ſi fe vedere dalle mura, che ſono vicine a queſta collina, con vna bandiera nelle mani in ſegno della difeſa, che imprendeua de'ſuoi cittadini. Con quale apparenza atterriti i nemici, ſi miſero in fuga, & i Meſſineſi reſi liberi, mille gratie renderono alla ſua liberatrice. E quindi hebbe origine la ſolēne feſta, che all'otto di Settembre con lumi, e fuochi in tutta la Città, per decreto de'Senatori, ſi celebra ogn'anno alla Santiſſima Madre in memoria di cotanto beneficio. Il che più diſtintamente ſi legge nel libro terzo della Meſſina del Bonfiglio: ſicome la relatione della predetta colomba ſtà ſcritta da Matteo Rubino Notario Regio in vna tauoletta, che ſi conſerua nel medeſimo tempio di Santa Maria dell'alto.

SAN-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

S. MARIA DELLA SCALA DI MESSINA.

12 F. G. Sc.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# SANTA MARIA DELLA SCALA.

## *IN MESSINA.*

An. 1220.

MEntre Federico reggeua la Sicilia arriuò dalla Paleſtina al porto della Città di Meſſina vna naue, in cui ſi portaua vn'Imagine della Reina de'Cieli dipinta in tauola, ò foſſe ſtata da'marinari inuolata da altrui, ò da qualcheduno conſegnata alli medeſimi per collocarla altroue. Hor eſſendo poco dipoi ſpediti, e partir volẽdo i mercanti paſſaggieri, ſpiegarono le vele al vento, che fauoreuole ſpiraua: & ecco il nauilio, come foſſe da groſſe funi legato e da anchore gagliarde rattenuto, non potè à guiſa di ſcoglio eſſere moſſo dal luogo. I marinari per la nouità del fatto rimaſero attoniti, e per adoprare tutte le forze à loro poſſibili, chiamarono l'aiuto di alquante galee, che à voga di remi tiraſſero fuori la naue. Ma che può la forza humana cõtro al volere della potẽte Reina? In neſſuna maniera poterono tirare à ſe la fuſta, anzi ne pure alquanto rimouerla dal porto. Il Piloto, e gli altri tutti ſtupefatti à ſi nuouo auuenimento, ſi auuiſarono, eſſere volontà della Vergine, che l'Imagine altroue deſtinata rimaneſſe in Meſſina. Laonde or coſtretti dalla neceſſità, or moſſi da pio debito di Religione, ne diedero notitia all' Arciueſcouo, e queſti il communicò col Rè Federico, li quali inſieme accõpagnati da innumerabile moltitudine di gente, auuenga che ſi ſparſe ad vn tratto la fama del fatto per la città, diſceſero tutti con gran pompa alla marina vicino alla porta, che infino al dì d'hoggi ſi chiama Reale, e per il ponte, che s'era prima, ad vguagliare l'altezza della naue, honoreuolmẽte addobato, conduſſero con ſomma deuotione il dipinto Quadro in terra, cantando hinni, e lodi alla Gran Madre di Dio. Si toſto come la naue diede alla Città l'Imagine, così cõ iſtupore di tutti ſi vide ſpeditamente far vela. Nè quì ſi fermano i prodigi. Quell' eſſere immobile, che non fù ritenuto da lla naue, il ripreſe l'Imagine; imperciochè poſata sù'l terreno della marina, non altrimente che ſe foſſe ſtatua di bronzo, non la poterono indi rimuouere vn paſso. Conſultando percio circa il fatto, vennero in deliberatione l'Arciueſcouo, il Re, & li



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

primi della città, d'imitare quello, che nelle sacre carte si legge essere stato fatto per l'Arca del Signore da'Filistei. Si mise all'ordine vn carro adornato con pretiosissimi drappi, al quale acconciarono vn par di buoi, e collocarono l'Imagine iui sopra, (che già tornata alla sua prima leggerezza si lasciò facilmente maneggiare,) abbandonando senza guida gli animali, accioche essi facessero quel camino, che â Dio, & alla Santissima Vergine fosse venuto à grado.

E nelle falde della montagna, che si chiama volgarmente Sanrizzo, vna Chiesa dedicata alla Madonna sotto nome di S. Maria della Valle, à chi era allora congionto vn Monasterio di Sacre Vergini osseruanti la Regola di S. Benedetto. Quà dunque da loro medesimi si condussero i buoi, doue peruenuti si arrestarono, e con lieti muggiti mostrauano, che quella era la stanza eletta dalla Vergine. Iui dunque dall'Arciuescouo, e dal Clero con giubilo, e festa fù riposta l'Imagine, & indi innanzi non si chiamò più quella Chiesa di S. Maria della Valle, ma sotto nome di S. Maria della Scala, perche nel quadro v'è dipinta vna scala, come significasse, che la Gloriosa Regina Nostra è la vera scala, col mezzo di cui, salir possiamo sicuri al Paradiso. Fù dipoi grande la deuotione de' fedeli à questa Sacra Effigie, e varij doni da varie parti del mondo le furono offerti.

La Regina di Cipri le mandò molti, e ricchi guernimenti, che à lei votati hauea. La Regina di Francia altresì grata di alcuni fauori riceuuti, le diede in dono vna cassetta piena d'reliquie de'Santi, frà le quali vi è vna parte della tonaca, che vestiua S. Chiara, & vna picciola Imagine di S. Maria degli Angioli, che, dicesi, portaua S. Frãcesco sù'l petto. Questa cassetta sempre staua serrata, e solo costumauano aprirla, mentre si cantauano le litanie, e queste finite, da se si richiudeua. Nè dalle signore Christiane solamente era riuerita questa Imagine; percioche fù presentata dalla Imperatrice de'Turchi d'vna pretiosissima coltra tessuta d'oro, e ciò in memoria d'vn beneficio fattole dalla Vergine. Tanto grande è la benignità della Regina de'Cieli, che ancora agli infedeli non niega le gratie

Scriue tutto ciò, che habbiamo qui narrato l'Arciuescouo Palermitano Ottauiano Proconio, & è cõpilato nelle lettioni dell'officio di S. Maria della Scala nell'ann. 1565. d'onde il rapporta Gioseppe Bonfiglio nella sua Messina nel libro quarto.

SAN-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

S. MARIA DEL SOCCORSO IN S.to AGOSTINO
13 DI PALERMO.
I

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

S. MARIA DEL SOCCORSO IN S.to AGOSTINO DI PALERMO

14 II

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# SANTA MARIA DEL SOCCORSO

## *IN S. AGOSTINO DI PALERMO.*

*Vid. pag. 45 part. prim.*

Ann. 1306.

NEl tempo, che reggeua la Santa Chiesa Benedetto Vndecimo, vn Padre Teologo, & Eccellente Predicatore chiamato Nicolò Bruno Priore del Conuento di S. Agostino in Palermo, essendo tormentato da grauissimi dolori di fianco, spesse volte si raccomandaua ad vna Imagine della Santissima Vergine, che era collocata in vna Cappella sotto il titolo di San Martino, & instantemente la pregaua, che in quel disperato male il soccorresse. Vna notte si cõ piacque la Madre della pietà, comparire in sogno all'afflitto Priore, e rendendogli la sanità, così gl' impose. Poiche tu hai chiesta tante volte la gratia; che io ti soccorressi, e l'hai già ottenuta, voglio, che insegni li fedeli, che inuochino me per l'innanzi, in questa medesima Imagine, sotto il nome del soccorso. Tanto disse, & in guisa d'vn baleno in vn sol pũto si dileguò; Il Predicatore lieto per la salute ricuperata, vbidì al comandamento della Vergine, e raccontando cotal fauore riceuuto da quella, diuolgò nelle frequenti sue prediche il pio nome di S. Maria del Soccorso. Onde accadde, che seguissero assai molti miracoli, che dal Senato di Palermo, e dal medesimo Priore furono in iscrittura diligentemente registrati.

Non molto dipoi volle la nostra signora nella seguente guisa dimostrare, quanto col mezzo di questa Imagine fauorisse i suoi, che l'inuocano.

Era in Palermo vna donnicciuola di natura molto iraconda, à cui era di pari costume nato vn colerico figliuolo, che perciò la madre, spesso sgridandolo, richiamaua il Demonio, che seco via se'l cõducesse. Vn giorno mentre, infuriata stizzosamente, oltre l'vsato, inuocaua à danni del fanciullo l'inimico infernale, questi si fè sensibilmente presente à gli occhi dell'vna, e l'altro. Era in figura oscura, e terribile, armato



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

con vn vncino di ferro, col quale significaua voler tirare à se il figliuolo, che gli offeriua la madre. Hor auuedendosi questa, che da douero succedeua quello, che ella spronata dalla rabbia sparlaua colla bocca, piu morta che viuà per l'orribile vista di quel fiero mostro, esclamò forte; Aiuto, ò Madre di Dio, aiuto. Non più disse, & à si piccola preghiera hebbe la benigna Madre compassione all'imperfettione della donna, e nel medesimo luogo, oue si commise il fallo, e seguì la penitenza coll'inuocatione, comparue ella con vn bastone in mano in atto di volere, à forza di bastonate, cacciar via il demonio. All'hora tutto spauentato il fanciullo, in vedendo la pia Signora à sua difesa, corse à lei, & afferrando le sue estreme vestimenta, in vn subito fuggì da vna parte il Demonio, e dall'altra si tolse di vista la Vergine. Indi à pochi giorni entrando per auuentura la predetta donna nella Chiesa di S. Agostino, riconobbe in quell'Imagine, all'aria del volto, & alle fattezze del sembiante, quella Signora, che mise in fuga il Demonio: onde narrò publicamente il successo, appunto come era interuenuto: il che fù cagione poi, che i deuoti dipingessero nella detta Imagine dalla parte sinistra il Demonio, e dalla destra il fanciullo appresso le falde del vestimento della Gloriosa Santa Maria del Soccorso. Temere non puo, chi sotto la difesa della Torre di Dauid si ricouera.

*Cinta d'argento donata dalla Madonna ad vna Inferma.*

¶ Ne deuo qui lasciare da parte vn'altra finezza di amore dimostrata in questa medesima Chiesa di S. Agostino à due diuotissimi della Madre di Dio. l'anno 1504.

Era nella Città di Palermo vna donzella Vergine da si acerbi dolori occupata, che per dieci sette anni continui appena poteua muouersi, onde daua grandissima molestia à parenti, & amici. Essa però, con patienza inuitta, rendendo sempre laude à Dio, tutt'hora alla Santa Madre, la quale hauea in speciale deuotione, con accese preghiere ricorreua. vna mattina su l'aurora la Santissima Vergine si degnò visitarla; la destò, e chiesele, che cosa con tante preghiere, si calde, e cosi assidue domandasse. E l'inferma senza indugio rispose prontamente: Io non cerco, ne richieggo altro che essere

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

essere vostra obediente seruitrice. All'hora la liberalissima Signora, ricca di gratie, si sgroppò la propria cintura, ch'era d'argento, e la cinse all'inferma dicendole. Questa cinturetta non mai sarà sciolta, fuorche in quella Chiesa, doue è vn' Imagine simile à questo mio sembiante, che qui ora tu miri presente. Così fece, così disse; e da gli occhi di colei, non già dal cuore si dipartì. Venuto il giorno si leuò di letto con istupore di tutti la donna, & hauendo dato compita notitia à suoi progenitori della visita, e del dono del Cielo, andò accompagnata da quelli per tutta la Città, & entrando in ciascuna delle Chiese miraua se per auuentura iui fosse l'effigie simigliante alla sua Benefattrice. Alla fine ponendo i piedi dentro al Tempio di S. Agostino, conobbe in vn tratto l'Imagine da lei ricercata e gridò: Ella è ben dessa, ella è ben dessa. Corse à cotali insolite voci il Priore del Conuento, & hauendo vdito dalla Donzella la relatione del successo fece adunare per ringratiare la Vergine li suoi Religiosi nella Chiesa, à quali essendo venuti disse la donna: ragunateui pur tutti, senza mancarne qualcuno. Rispose il Priore, che niuno mancana, fuor di vn tal Cataldo, grauemente infermo. Era questi molto diuoto alla Vergine, e per ventiquattro anni afflitto da graue malatia, non hauea potuto mai vscire di letto. Pur nondimeno il chiamarono, & à mani altrui quiui il condussero. Et egli, in vedendo la donzella, mostrò tutto festoso grandissima allegrezza nel viso, & accostando le sue mani alla cintura, della quale era stata la donna dalla diuina mano presentata, subito la sciolse, & amendue si videro perfettamente sani. O merauigliosi incontri da varie vie, mà ad accertato termine indrizzati dalla diuina prouidenza! Renderono tutti alla Regina del Cielo quelle gratie, quali seppero maggiori, si cantò il *Te Deum laudamus*; si conuocarono i Fedeli à suono di campane, e la cintola si conseruò, e pur hoggidì si conserua nel detto conuento di S. Agostino, colla memoria insieme di cotanto auuenimento.

SAN-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# SANTA MARIA DI PORTO SALVO. *IN PALERMO.*

An. 1324. *Vd. pag. 43 part. prim.*

VIcino alla Chiesa di Santa Maria della Catena ve n'è vn' altra dedicata alla medesima, sotto il nome di Porto Saluo, così detta, perche ella liberò da grauissima tempesta l' armata di Sicilia, e salua la ricondusse al porto, il che dicesi essere accaduto nel seguente modo.

Ritornaua la detta armata lieta, e vittoriosa dalle coste d' Africa, che valorosamente depredate hauea, quando si commosse tal fiera tempesta di mare fremendo da contraria parte impetuosi venti, che gia erano ridotte le galee all' estremo pericolo, e la gente iui dentro alla porta della morte. Il Capitano auuisandosi gia, non trouarsi contro à violenza cosi gagliarda rimedio veruno, ò nell' arte marinaresca, ò nel valore de' piloti, si riuoltò alla pia Madre della Misericordia, e fida tramontana delle speranze de' suoi diuoti, la inuocò affettuosissimamente, e subito n' ottenne il soccorso, imperciochè non solamente s'acchetò tosto il mare tempestoso, mà ancora ella si fè à vedere dalla cima dell' albero della Capitana, e pareua, che colla gran fiamma di luce, di che era accerchiata, cacciaua, per douunque era il viaggio, le scure nuuole, e rischiaraua il tempo. Si ritirarono dunque, i venti, cessò l' impeto dell' onde, e la Vergine di suoi tesori indirizzò verso le galee aure si fauoreuoli, che felicemente in breue arriuarono in Palermo, stando sempre ella nel medesimo luogo, doue comparue, quasi colla sua presenza volesse tenere lontana la tempesta, in fino à tanto, che entrarono in porto, quando incontanente suanì.

A dimostratione di tanto amore grato il Capitano, oltre che offerse alla sua liberatrice vna bandiera, la fece dipingere sotto vn antico arco vicino del porto in quella guisa, che l' hauea veduta sopra l' albero della galea. Da indi innanzi la gente delle naui costumò iui raccomandarsi alla Vergine, & an uen-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

auuenga che continuarono le gratie dalla benigna mano di lei, crebbe si fattamente la deuotione de'fedeli, che le fabricarono quel tempio vicino alla marina che infino ad hoggi à riguardo del racconto miracolo si chiama la Chiesa di Porto saluo.

Tutto ciò si è cauato dalle memorie di detta Chiesa.



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# SANTA MARIA DELLA CATENA,

## ALLA MARINA DI PALERMO.

### An. 1390.

SOtto il gouerno di Martino Rè di Sicilia furono tre huomini condannati à morte, e già da' Ministri della giustitia erano menati alle forche, le quali sogliono anche à nostri tempi essere nella piazza della marina di Palermo; quando la pietosa Madre delle Misericordie, ò per compassione della miseria di quelli, ò forse spinta dalla loro innocenza, mentre già erano presso al luogo del supplicio, commosse fuori d'ogni aspettatione vna grandissima tempesta. La pioggia, i venti, i tuoni furono tanto spauenteuoli, che quindi fuggendo la gente tutta, i ministri insieme colli tre rei entrarono in vna Chiesetta vicina, la quale, percioche era situata nella parte destra del porto, S. Maria del Porto all'hora si nominaua. E seguì si fattamente il fiero tempo nel rimanente del giorno, & in tutta la sera appresso, che furono costretti à differire l'esecutione della sentenza, comandando il Capitano di giustitia, che i condannati con raddoppiata custodia, e legati con grosse catene, e ceppi a piedi, fossero iui guardati. Hor essi auuisandosi d'essere nell'oratorio dell'Auuocata degli afflitti, accesi da ferma speranza di pietoso soccorso, così come erano incatenati, se gittarono inginocchioni auanti, e con istanza la richiesero, che li liberasse dalla morte, e non negasse loro quella pietà, che à tanti altri suoi diuoti, i quali l'inuocano, conceder suole. Piansero, pregarono, e con humiltà, e riuerenza suplicarono.

Nè la benigna, e misericordiosa Signora lasciò di esaudire cotante preghiere. In su la mezza notte, mentre i deputati alla guardia oppressi da graue sonno profondamente dormiuano, à tutti e tre caderono da' piedi i ceppi: e nel medesimo tempo si apersero da se le porte della Chiesa senza rumo-



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

re niuno. e la Santissima Vergine dalla sua Imagine parlò loro così. Gitene pur liberi ò voi, che m'inuocate, nè habbiate paura di nulla auuenga che il fanciullo ch'io stringo nelle braccia, v'hà concesso à miei preghi la vita, e v'há sciolti dalle catene. Tacque; & i fortunati giouani lieti se n'escono; nè cercano nascondigli, ò fuggirsene altroue, ma caminando per la città con certa speranza di non essere da veruno molestati, erano pronti à raccontare le gratie riceuute. Al far del giorno, suegliate le guardie, come tosto videro le catene sù'l pauimento, e le porte della Chiesa differrate, non potendo congetturare del miracolo, corrono per la Città alla traccia de'delinquenti, e senza gran fatica trouandoli, li condussero alla presenza del Capitano: & essi con ischiettezza, e confidanza raccontarono quanto hauea con loro adoperato la misericordiosa potenza della Vergine. Stupefatto per cotal nouità il Capitano, riferì l'accidente al Rè Martino, & in vn tratto diuolgandosi per Palermo il fatto, molti del popolo corsero alla predetta Chiesa, e di quelli non pochi infermi tornarono, mercè alla Vergine sani, e salui à casa.

Il Rè medesimo insieme colla Reina andarono à riuerire la detta Imagine, e mossi senza niuno dubbio da diuino spirito liberarono prontamente i condannati. Quella Chiesa poi per le catene sciolte dalla Vergine à rei, mutò il suo nome antico nel nuouo di S. Maria della Catena, & in processo di tempo se le fabricò vna Chiesa piu ampia, con bella architettura di vero, che in fino à nostra età si mira, sostenuta da molte colonne di porfido. E come la Vergine da quel luogo non lasciaua di spargere delle gratie, si prese per vsanza il ricorrere in processione nelle necessità di pioggia à questa Chiesa, che dapoi molte in Sicilia se ne fabricarono sotto il medesimo nome della Catena, & alli 18. di Agosto se ne suole ogni anno fare solenne festa.

Questo fatto, che habbiamo quì raccontato, stà dipinto nella medesima Chiesa di S. Maria della Catena: e sotto la dipintura vi è scritto il seguente Epigramma, in cui si spiega il predetto auuenimento:

*Cum male tres fuerint Martini tempore Regis*
*Producti ad furcas, grandine, & imbre pluit.*



*Misit*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Misit in hanc Mariæ portus tunc Virginis ædem*
*Damnatos Vindex: labitur inde dies.*
*Nocte rogant Mariæ numen: cecidere catenæ,*
*Atq; soporatis omnibus, inde meant.*
*Liberat hos veri Rex conscius, vnde Catenæ*
*Virginis hoc templum non sine laude notant.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

NOSTRA SIG.ra DELLA GRATIA
*In S. Agata la Guilla di Palermo*
17 *Frid: Greuter. sc.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# NOSTRA SIGNORA DELLA GRATIA

## IN S. AGATA LA GVILLA di Palermo.

### Ann. 1482.

EVui in Palermo nella Chiesa dedicata à S. Agata Vergine, e Martire, chiamata volgarmente la Guilla, quasi Villa; (à cagione che corre fama in quella contrada hauer posseduta sua villa la medesima Santa) euui, dico, nella predetta Chiesa vna Imagine della Gloriosa Madre, nel cui grembo siede il diuino fanciullo. Or, nell'anno 1482. di nostra salute, vn huomo maluaggio dato oltre modo al giocare delle carte, hauēdo nel giuoco perduta non sò che somma di moneta, entrò in questa Chiesa, & acceso di rabbia infernale, percosse col pugnale l'Imagine, e con sacrilega mano la ferì nel sacro volto del Figliuolo, e della Madre, i quali subito riceuuto il colpo, si mutarono in viso, e di coloriti à vermiglio, che erano, diuennero pallidi. Lo scelerato feritore, dopò l'orribile delitto volle tosto fuggire, mà comunque si sforzasse, non potè muouere i piedi fuori della Chiesa, opponendosi alle forze di peccatore sì perfido la giusta vendetta del Cielo. Fù dunque preso il traditore, e di consenso commune fù condannato à morte. Et ecco vn marauiglioso accidente. Mentre era condotto alle forche è fama che vscisse, da se, fuori del muro, che stà dirimpetto alla predetta Chiesa vna pietra, e da quella fusse impiccato per la gola il ribaldo. Da cotal cominciamento seguirono poi molti miracoli, e gratie, chè in quel luogo concedeua la Vergine; &, anche nell'età nostra, appare nel medesimo tempio l'Imagine ferita nel volto, fino al presente pallido, sicome altresì vedesi quella pietra miracolosa, che dicesi essere spuntata dal parete à fronte della Chiesa di S. Agata la Guilla: loquacissimo testimonio, che predica lo sdegno del Signore Dio contro à quelli, che osano oltraggiarlo nella Madre.

In

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

In vn quadretto di pittura appeso alle mura della medesima Chiesa leggesi scritta la narrata storia in cotal guisa:

*Inquisitore R. P. Petro Ranzano Ordinis Prædicatorum Episcopo, Lucerino, 1482, quidam temerarius lusor ira incensus D. Matrem, & Deum Filium cum pugione percussit. Qui statim ex rubeo colore miraculose pallidi effecti sunt: & sacrilegus ipse numquam abire potuit, donec suspensus in lapide in fronte posito diem finiuit. Exinde sequuta miracula. Testibus constat fide dignis.*



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# SANTA MARIA DE' MIRACOLI.

## IN SIRAGVSA.

1500.

LA doue nella Città di Siracusa è la strada nominata da' paesani la Cordaria, frà la piazza delli Spagnuoli, e quella della Loggia fù eretto vn tempio alla Nostra Signora sotto nome de' Miracoli in memoria delle gratie, che ella fece al Popolo Siracusano nel tempo di quella crudele pestilenza, di che fù oppressa la Città nell'anno 1500. Impercioche nella predetta strada nel muro di fuori d'vn granaio era dipinta vna Imagine della Santissima Vergine, allaquale si condusse vn pouer'huomo grauemente preso dal veleno del male, e con acceso affetto se le raccomandò, & immantinente si riconobbe sano. Diuolgatasi la fama di si euidente miracolo, principio, e segno di opportuno aiuto mandato dal Cielo in quel calamitoso stato, colà concorsero senza numero gl' infermi à chiedere la salute da quella, che si preggia essere chiamata *Salus infirmorum* à moltissimi de' quali benignamente la rese.

Indi auuenne, che non pochi in segno d'animo grato offersero si larghe limosine, che s'ammassò buona somma di moneta, con che si potè comprare il sito d'vna competente Chiesa, fabricarla con pietre quadre, ornarla con porte di marmo, e fondare tanta rendita, che fosse sofficiente al sostentamento del Cappellano, e Sacrestano, & à gli ornamenti, e ripari per auuentura necessarij. Nella Chiesa fù posta vna Imagine della Vergine, che abbraccia in seno il caro pegno, e prese il nome di S. Maria delli Miracoli, la cui festa si celebra cō gran frequenza de' fedeli alli 18. di Maggio, rimanendo quella, che fece il primo miracolo nel parete di fuori sotto vn picciol tetto honoreuolmente adornato. E, perche nel medesimo tempo la pietosa Signora, sanando molti infermi, si dimostrò liberale da vn'altra Imagine posta nel muro

 d'vna

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

d'vna strada della Parochia di S. Giacomo, si fabricò con pari diuotione ancor iui tempio alla medesima, sotto nome di S. Maria della pietà; ilquale indi à qualch'anno fù da Dalmatio Vescono col consentimento de' Canonici aggregato alla Chiesa di S. Maria delli Miracoli; cioè à dire, che li Gouernatori di questa prendessero altresì la guardia, & il reggimento di quella della Pietà, come per autentica scrittura appare frà gli atti della Corte Vescouale di Siracusa à 10. di Marzo 1501.



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# LA MADONNA DI LORETO.

## DI RACCVIA.

### Ann. 1500.

INtorno l' anno 1500. Gioannello Giambruno, Gouernatore della terra, detta Raccuia, passò da questa all'altra vita, ò di morte naturale, ò, come corse fama, vccisо, mentre con mano armata perseguitaua alcuni ladri, che infestauano il contado: e fù, secondo il costume vsato, da' suoi sepellito. Indi à poco tempo in sù la mezza notte questo stesso andò à picchiare alla porta d' vn suo amico, e chiamatolo due volte, il pregò, che vscisse da letto, percioche gli haueua da parlare, e che l' aspettaua poco in sù la sua casa. Leuossi egli, e non trouando niuno, passò più oltre, e vide Gioannello, che sedeua sopra vna traue; il quale dopo hauerlo con cortese maniera salutato, gli chiede d' vna gratia. All' hora l' amico tutto turbato Come, (disse) non sei tu Gioānello il Gouernatore poco fà morto, e sotterrato? Et egli. Sono io il Gouernatore: mà tu lascia il timore, e venendo meco vn poco più auanti, seguimi appresso senza paura. Accettò l'inuito colui, & ancorche fosse da grandissimo horrore occupato, seguì l' orme dell' ombra, la quale arriuata ad vn luogo non molto lungi alla terra, disegnò lo spatio d' vna Chiesa, e poi disse: Per Dio ti prego ò caro amico, che con ogni somma cura facci fabricare da mio padre e miei parenti in questa ampiezza da me segnata vna Chiesa alla Madonna Sātissima di Loreto; ciò richieggo con l' istanza maggiore che posso; nè ti sgomentino le spese da farsi per la fabrica: dì à miei, che cerchino nella cassa, doue stà serbato vn mio giuppone, che in esso troueranno inuolti scudi cento: il soprapiù, pregali da mia parte, che eglino colle facoltà loro suppliscano, e vederanno, che cauato alquanto questo terreno, si trouerà sotterra vna Croce di legno. Ciò detto, segli tolse dagli occhi. Tornò l'amico à casa



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

con estremo spauento: gittossi sopra il letto, e la mattina, in su'l far del giorno, chiamò à se il Padre, & i parenti del morto: racconta loro la visione, spiega l'ambasciata, e da il segnale della moneta, e della Croce. Questi, quantunq; poca fede prestassero à cotali detti, pur non dimeno vollero cercare la cassa, e nella cassa il giuppone, nel quale ritrouarono i cēto scudi: e mossi da questo primo segno andarono al luogo della Chiesa, doue non hebbero molto cauato, che si scontrarono nel secondo della Croce, laquale era tutta vn pezzo, che dipoi si conseruò iuri molt'anni. Mà io non posso non lamentarmi de' Proposti della Chiesa non curanti di seruarla con vigilanza à più lungo tempo. Accertati dunque i parenti così essere, come veniua loro detto dall' amico, diedero cominciamento all' opera, fabricarono la Chiesa e vi posero vn quadro di pittura, che rapresenta la Madre di Dio, che tiene il Fanciullo in braccia, e che siede sopra la santa Casa di Loreto portata dagli Angioli nell' aria, & è con gran diuotione riuerita da' Paesani. Della memoria, e traditione degli antichi si è hauuta la presente relatione.



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

LA MADONNA DELLA DACHALA
DI CATANIA

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# LA MADONNA DELLA DACHALA, DI CATANIA.

Ann. 1500.

NON molto lontano da vna antica porta della Città di Catania, nominata dal Rè, che iui habitaua, è situata la Chiesa della Santissima Vergine, sotto il nome della Madonna della Dachala, così detta, à mio credere, dalla voce *Dhachhla*, che è parola Arabica, e vuol dire entrata, come se si denotasse, che quella Chiesa è vicino alla porta della Città, ò che la Santissima Vergine è la porta sicura, per la quale speriamo entrare nel Cielo; se non vogliamo dire, che perche questa parola Dachala appresso li Catanesi significa refugio propriamente degli animali; cioè luogo nelle campagne, doue nelle tempeste quelli si ricouerano, significar si volesse che la Beatissima Vergine simile al suo Santissimo Figlio, del quale dice Dauid *homines, & iumenta saluabis, Domine*, ella pure salua ogni sorte di gente tanto la giusta quanto la peccatrice, che s'era fatta *similis iumentis insipientibus*.

Hora circa l'anno del Signore 1500. vna donna chiamata Benigna con particolare affetto prese cura della predetta Chiesa, & habitando in vna casetta, che hauea picciola apertura à quella la seruiua con estrema diligẽza. Il Figliuolo vnico di costei, che si chiamaua Desiderio, venne, non sò per qual fortuna, in mano de' Turchi: onde la madre con amare lacrime, & infocati sospiri si rodeua nel cuore tutto il giorno, non trouando rimedio niuno humano alla sua disgratia. Vna sera accendendo, come costumaua, la lampana, che dinanzi all' altare della Santissima Vergine pendea, mossa dall' interno affetto verso il suo Figliuolo, e dalla ferma speranza d' essere dalla Madre delle Misericordie aiutata, prostatasi in ginocchi con straordinaria fiamma di cuore disse. Io di certo, ò Potentissima Regina del Cielo, prima di chiudere questi miei occhi languenti haurò da riuedere il mio Figliuolo



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sano, e saluo nella mia casa. A pena così disse, ò prediſſe, che vdì picchiare l'vscio della sua casetta; corse, aperse la porta, e vide (ò non mai pensata vista!) à se presente il diletto suo figliuolo, Desiderio, vestito alla Turchesca, con turbante in testa, e ricinto di veste lunga, listata con varij colori, e teneua colla mano destra vna tazza, e colla sinistra vn bocale. Attonita, e quasi fuor di se diuenne la buona donna, e perciochè il figliuolo se le gittò à piedi, chiamandola con effettuoso grido ò Madre, ò Madre, miracolo fù, che ella per tenerezza non tramortisse. E soggionse il giouane. Io, ò cara Madre, hor hora staua nella sala del mio Bassà in Costantinopoli, seruendolo, mentre ei cenaua, di coppiero, nella foggia appunto con il bichiere in mano, che mi mirate, e di subito, in vn battter d' occhio non sapendo io indouinare il modo, mi veggo quì fuori d'ogni mia speranza alla presenza vostra. Opera è questa, (ripigliò la Madre) vostra; Regina del Cielo, & hauendo abbracciato strettamente il figlio, e versando abbondanti lacrime di tenerezza. Entriamo, disse, nella Chiesa, e rendiamo le douute gratie à quella, che te dalla cattiuità, e me della solitudine volle con dimostratione di tanta potenza liberare. Così fecero, e diuolgatosi poi vn tal prodigio per la vicinanza, veniua à gara la gente per congratularsi colla madre, e non si satiaua di rimirare quel giouinetto, intorno à cui si fosse conpiaciuto il Signore Iddio rinouare le marauiglie, che, tanti secoli auanti hauea operato nella persona del Profeta Abacuc. Accorse frai primi il Proposto di quel luogo, che fù poi egregio testimonio del raccontato miracolo. la detta coppa, e l'orciuolo inuoltati conueneuolmente si conseruarono così interi, come furono portati, fin che di quelli ne fù formato vn' incensiere, rimanendo però l'istessa figura della tazza. Il Vescouo della predetta Città di Catania fece scriuere tutto il fatto in vn quadretto della Santissima Vergine, e questo insieme col' incensiere, fino à di nostri si vede nella medesima Chiesa à perpetua memoria.

Fù confermata la già scritta relatione da quello, che accadde alcuni anni dapoi. Era prigione in Palermo vn gentil' huomo, il cui nome non è venuto à nostra notitia, ilquale conuinto di diletto degno di morte; hauendo egli medesi-

mo,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

mo, à forza di tormenti datili dal Regio Fisco, confessato il suo misfatto, staua aspettando d' hora, in hora l' vltimo auuiso di douer morire. Hor mentre turbato da acerbissima passione d'animo, gli si rapresentauano l'orride ombre della morte, gli souuenne il sopradetto miracolo della Madonna di Dachala, che di fresco era accaduto in Catania, e mosso da viua speranza d' impetrare qualche aiuto, alle sue, per altro disperate disgratie, fece voto alla Santissima Vergine, di sposare vna Donzella pouera, à chi mancasse ogni soccorso di dote, se il Cielo si degnasse di concedergli la vita hormai perduta. Fatto il voto, venne, non molto dipoi, à ritrouarlo vn Cauagliere di corte del Vicerè, è chiamandolo indisparte, gli disse, che egli hauea ottenuto dal detto Vicerè gratia, di potere à suo talento liberare vno, che stesse prigione per la vita, à cui non ripugnasse la parte, che però volea, che la gratia cadesse in lui. Breuemente; coll' aura benigna della Santissima Vergine più tosto, che con industria humana, frà pochi giorni si compì felicemente il negotio, e del tutto libero uscì dal carcere il deuoto gentil' huomo, il quale grato del riceuuto beneficio, diretto inuiossi verso Catania, per riuerire, e rendere le douute gratie alla sua liberatrice.

Iui giunto, incontrossi à caso in vna pouera donzella di anni dodeci incirca, da cui chiese, che gli fosse additata la Chiesa di Santa Maria di Dachala. Gli additò ella, e quegli soggionse: Chiama, Dio ti salui, il Sacrestano di questa medesima Chiesa, alla quale porto vna buona limosina. Rispose Gratia, (che questo era il nome della giouinetta) In questa Chiesa, Signore, cantano l' officio alquanti Canonici, è non v' hà proprio Sacrestano, mà mia madre, che sia in gloria, molti anni la seruì, & io hora sono in vece di lei. Percioche mentre ella trauagliaua nell' vltima agonia, dell' estremo passo, & io con lacrime attorno il letto l'assisteua, così mi fauellò. Diletta figliuola, io me ne parto oltre modo pouera, onde ben sai, che non hò heredità veruna di lasciarti: in cambio però di quella, ti consegno questa Chiesa: habita quì, e per quanto puoi, seruì alla Regina del Cielo; perche io confido nella sua clemenza, che, si come liberò il figliuolo di quella pouera donna dalla cattiuità, così saluerà te da ogni miseria. Tanto disse, &, ahime dolente, poco di

poi

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

poi chiuse gli occhi, e spirò, & io di bonissima voglia qui dimoro, e quì seruo alla mia Signora.

Inteneri à questo pio fauellare quell'huomo, e subbito seco auuisò, questa essere quella pouerella senza dote, che egli douea sposare per cagione del voto fatto. Nè frapose dimora all' esecutione; impercioche compite le sue diuotioni verso la Santissima Vergine, trattò colli congionti della donzella, indi in presenza di legitimi testimonij prese quella per sua consorte, & hauendola ben vestita à pari di lui, e con ogni sorte d' abbigliamenti splendidamente adornata, seco la conduste alla sua patria.



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# NOSTRA DONNA DELLE TAGLIATE. DI SALEMI.

An. 1500.

NEll'anno 1500. fù fabricata alla Santissima Vergine sotto titolo della Nuntiata vicino alla Città di Salemi vna Chiesa, doue nel parete dipinto si riuerisce cotal mistero, cioè la S. Vergine, l'Angelo, che la saluta, l'Eterno Padre, e lo Spirito Santo, e questi due sotto l' vsati simboli di Vecchio, e di Colomba.

Hor nell'ann. 1564. à 3. di Maggio la Benedetta Madre con nuouo, e strano miracolo diede principio ad alri molti, che dapoi à mano à mano succedettero. Vna pouera donna hauendo partotito vn pargoletto maschio, non corrispondendo la natura à porgerle, ne pur vna gocciola di latte entro le poppe, hebbesi per la più infelice madre, che mai partorisse figliuolo. Si rammaricaua la dolente, e piangeua la sua disgratia, non hauendo, onde potesse tronar modo di sostentargli la vita: e già le moriua in grembo per la fame il bambino, quando, essendo così perduta, le nacque nell'animo vn' interno affetto verso la Madre delle Misericordie, da chi potesse sperare aiuto à suoi tormenti, e però deliberò di visitare sette volte la Chiesa, di che ragionamo, della Santissima Nuntiata. Cominciò dunque le visite, e nella prima, che fece prostrata auanti la Pietosa Signora, così à mani giunte, pregolla: Benignissima Madre, dal cui Virginal petto scaturirono riui di latte per nutrire il vostro Santo Fanciullo, degnateui sciogliere le mie indurate mammelle, e queste amare lacrime, che io verso per la vicina morte del mio caro pegno, deh, Vergine pietosa, & vnica mia speranza, conuertitele in dolce latte, che m'auuiue la mia vita. Tanto disse, & altre cose molte dettatele dall'affetto soggionse l'afflitta madre. Indi tornatasene à casa gittossi sopra il pouero letticciuolo à riposare. Et ecco le parue in sogno vedere vna donna

(si

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

( si crede per certo che fosse la Santissima Vergine ) laquale accostatasi à lei, le spremesse colle sue delicate mani le secche mammelle, e che sgorgassero in vn vasetto due ruscelli di latte. Si destò à cotale apparenza la donna, colle poppe grauide, anzi correnti del desiderato humore, onde ne diede tosto al moribondo bambino con quella letitia, e ringratiamenti, che potrà da se chiunque facilmente giudicare. O fortunato fanciullo quali gratie non beuesti col latte spremuto da sì belle mani!

Da lettere del Cappellano della prefata Chiesa, e dall'antica traditione de' Cittadini di Salemi s' è compilata la presente relatione.

LA

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

LA SS.ᴬ VERGINE IMPERLA-
TA DI PALERMO

22

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# LA SANTISSIMA VERGINE IMPERLATA.

## DI PALERMO.

Ann. 1512.

NEl Monasterio di sacre vergini chiamato infino à nostra età il Cancelleri, percioche fù eretto da Matteo Vicecancelliere del Rè Guglielmo, v' è vna Imagine della gloriosa Signora nostra, che tiene in grembo il Santo Bambino dipinta à pittura greca, datagli dal medesimo Matteo. Adorna il Capo della Madre, e del Figliuolo corona d'argento ricca di pietre pretiose, e di perle mai simili non vedute. L'argento arriua, quasi à cinque libre di peso, le perle al numero di mille, e cinquecento in circa. Et in quella della Madre si vedono di più, sette pietre di color sardio, e frà le altre, otto perle di marauigliosa grandezza, come altresì in quella del Fanciullo vi sono sedici gioie parimente di colore sardio, e sedici eccellentissime perle, che però con nome proprio del paese vien chiamata questa effigie la Madonna Imperlata.

Or dopo molti anni gouernando il Regno di Sicilia Vgone Moncada in vece di Ferdinando Rè, vna donna vinta da cieca cupidigia, mise gli occhi, & alzò le mani alla detta Imagine, & inuolossi vna delle perle più grandi della corona, e nel pugno chiuso seco se la portò via. Mà mentre nella strada volle mirare il furto, e goderssi di quello, ecco che nõ potè in niuna maniera aprire la mano, ne, quantunq; assai si sforzasse, potè sciogliere pur vn deto dalla palma. Che farà la misera, in vedendo si presto, e pronto il castigo? comincia à piangere, si pente di tutto cuore del commesso fallo, & incontanente ritorna alla Chiesa, à fine di restituire quel, che indi con si graue sacrilegio rubbato hauea, concependo certa speranza di ottenere perdono dalla pietosa Madre de' peccatori. Iui dunque entrata fortemente piangendo, e sospirando destò la gente del contorno, onde concorsero à gridi le Monache, e molti altri del vicinato, & ella in presenza di tutti confessò il suo peccato, e dimando perdono alla Vergi-



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ne del graue suo delitto. Aprì la Misericordiosa Signora l'orecchio à cotal penitenza, e nello stesso punto aprì la mano della penitente, onde fù resa la perla alla Corona e n'acquistò da questo auuenimento vn nuouo nome l'Imagine chiamandosi S. Maria dell'Audientia per hauere vdito, & esaudito con tanta prontezza le preghiere della predetta peccatrice.

Auuenne questo caso la Domenica dopo l'ottaua di Pasqua, e nel medesimo giorno le Vergini del predetto Monasterio celebrano la memoria del fatto.

SAN-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# SANTA MARIA DELLA CAVA DI MARSALA.

Ann. 1518.

NEl anno 1518. quando, in vece del Rè gouernaua il Regno di Sicilia Ettore Pignatelli, si trouò alli 20. di Gennaro la statuetta della gloriosa Signora Nostra in Marsala nella maniera seguente. Vn certo chiamato Leonardo Xauino, dopo la morte di sua moglie, andò à viuere romito in luogo solitario: di poi si traslatò di quel luogo, e si ridusse à far vita religiosa sotto l' habito di Santo Agostino, doue innalzato al grado sacerdotale, menaua vita molto virtuosa, & era stimato santa persona. A costui non vna, ma spesse volte apparue per visione di sogno la Regina del Cielo, & additandogli vna rupe, ò gran sasso gli disse, che, il rompesse, percioche haurebbe trouato vna statua della Madre di Dio. Adunque Leonardo mosso à sì replicate istanze, communicò il negotio col predicatore, che allora, in tempo di quaresima, insegnaua la parola di Dio, & il richiese che egli con sue autoreuoli persuasioni eccitasse il popolo alla cerca di cotal nuouo tesoro. Assentì il buon predicatore, e con sommo feruore, diuolgando le concepute speranze, accese il cuore degli vditori all' opera. Laonde cominciossi il lauoro: ma percioche il sasso era smisuratamente grande, e bisognauano grosse spese per la rottura, non potendosi ciò spedire in vn solo anno, il predicatore in ciascuna quaresima riaccendeua gli animi à trouarne il fine, in fin che dopo quattro anni, si peruēne al luogo, doue hoggi v'hà l'oratorio di Santo Agostino, che prima era tutto sasso. Qui mancò il predicatore gia detto, per essere stato destinato altroue, à cui succedette vn' altro, ch' era natio dell' Isola di Malta, il quale non trascurò l' opera cominciata, anzi via più infiammaua il popolo colla vicina speranza. Hor essendo i lauoratori arriuati molto à dentro, s'incontrarono in vn pozzo, doue mentre con vigilante cura il tutto sossopra riuolgono,



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

trouarono il desiderato tesoro. Fù vna statuetta della gloriosa Vergine Maria scolpita in bianco marmo, di lunghezza, quanto si stende vn palmo. Stà sopra vna picciola base pur di marmo, & è coperta di vesta ritoccata in segni d'oro, & il Santo Fanciullo, che stringe in braccio, tiene la destra sotto il collo della Madre, e la sinistra sù 'l petto della medesima; cosa incredibile à chi veduto non l'hauesse, fù l'allegrezza, e festa de' Cittadini all'acquisto di gioia si pretiosa destinata loro dal Cielo, e con tanto, e si lungo trauaglio ricercata. Ne indugio molto à farsi conoscere l'eccellenza del dono; imperciochè concorrendo iui dalla Città, e dalle contrade vicine, anzi ancora dalle lontane, molta gente, la Santa Vergine fontana di gratie, se le mostrò liberalissima, risanando gli infermi, rendendo l'vdito à sordi, & aprendo la fauella à muti, che non mai in sino dal loro nascimento parlato haueano. Celebre fù frà l'altre la gratia concessa al Pignatelli Vicerè, come poco auanti si è detto, del Regno. Questi, essendo aggrauato d'vn antica malattia di rottura, ricorse per aiuto alla Vergine, che da questa nuoua Imagine spargea le sue misericordie, & ella gli concesse la perfetta sanità. Onde grato il Principe alla liberalità della Signora, le mandò liberalmente molti doni, e frà gli altri, vna campana grande, forse accioche, col suono di quella, le gratie, che indi pioueano, risuonassero per tutto.

In qual tempo fosse stata nel pozzo nascosa cotale statua, non è venuto à nostra notitia: giudichiamo bene per congettura, che fosse, quando i Saraceni occuparono la Sicilia, poiche allora i Fedeli nascondeuano sotterra, e dentro occulte grotte le Sacre Imagini, per non lasciarle nelle mani de' Barbari.

Tutto ciò, che in questa relatione si è detto, l'habbiamo vdito da paesani di grande età, e di somma, & intiera fede.



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# SANTA MARIA LA NOVA, DI PALERMO.

Vd. pag. 63 part. prim.

An. 1520.

IN quello ſteſſo luogo, doue hora è la Chieſa di S. Maria la noua, in Palermo, v'era vn albergo per i peregrini, nel quale accadde, che venutoui vno di eſſi volendoſi con altri per l'aſpro freddo, che correua, riſcaldare diede di piglio à vn pezzo di tauola antica incroſtata di fango, che s'adoperaua quiui per copertura d'vn pozzo: mà auuenga che molti, e gagliardi colpi di accetta le deſſe, per romperla, non ne potè leuare ſcheggia, e volendola riuolgere dall'altro lato, per tentare, ſe per auuentura à quel modo più ageuolmẽte ſpezzar ſi poteſſe, non la potè in veruna maniera ſolleuare da terra, ne muouerla pur vn deto, come à punto ſe ella foſſe ſtata conficcata nel pauimento con groſſi chiodi.

Stupefatti à cotal viſta, s'argomentarono tutti, che quiui ſteſſe naſcoſo qualche ſecreto diuino. Laonde nettata dal fango la tauola s'accorſero, che vi era dipinta l' Imagine di Noſtra Signora, che tiene ſedendo ſu'l braccio deſtro il pargoletto Gieſù, e che vien coronata da due leggiadri Angioletti. Ne fecero cõſapeuole l' Arciueſcouo, il quale ſenza indugio ad iſtinto, come dobbiamo credere, dello Spirito Santo, ordinò deuota proceſſione di tutto il Clero, e ſi conduſſe à quel luogo, doue volle colle ſue mani polire con più diligente cura la tauola; onde più chiare apparirono le fattezze dell'Imagine, la quale dal medeſimo fù collocata ſopra l'Altare con grande allegrezza ſua, e del popolo, doue fù da tutti con tenerezza d'animo riuerita. Di quì hebbero principio i miracoli della mentionata Imagine, la cui fama corſe nõ ſolo per la Sicilia, ma per tutta l'Italia ancora. Quindi ſe le inſtituì vna Confraternità, e colle limoſine de' fedeli fabricoſſi poi la Chieſa alla medeſima Regina del Cielo. Et vna volta, andando il Pignatelli

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

gnatelli Vicerè di Sicilia, come molte volte costumaua, verso quella parte, se gli fece incontro vn messaggiero alquale, veduto da lui di lontano, disse: Porti tu buona, ò rea nouella? Felicissima, rispose colui: & egli ciò vdito, smontò da caual-lo, & entrato nella Chiesa di nostra Signora, prese le lette-re, e le lesse. Stauano, egli allora, e la Corte tutta, in gran-de anfietà, perche l'Imperadore de'Saraceni nemici nostri ca-pitalissimi mouea dall'Africa molta gente contro l'armata nauale, & esercito Christiano. Hauendo dunque il Vicerè lie-ti auuisi sopra cotal negotio, rendute le gratie alla Regina de-gli Angioli, disse alli circostanti: Questa Chiesa, che hoggi hà il nome di S. Maria, chiamisi per l'auuenire S. Maria la Noua; poscia che tanto buona nouella entro quella riceuuto habbiamo. Così egli ordinò, e così la Chiesa si nominò per innanzi.

SAN-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# SANTA MARIA
## DE' MIRACOLI
## *AL PIANO DELLA MARINA DI PALERMO.*

Ann. 1543.

L'Ann. di noſtra ſalute 1543. al decimo giorno di Maggio, che allora cadde in ſeconda Domenica, nella quale con fiera, e feſta ſi celebra la Traslatione di Santa Chriſtina glorioſa protettrice di queſta Città di Palermo, diede principio à grandi, e molti miracoli vna Imagine della Beatiſſima Vergine, che in vn muro sù 'l piano della marina ſi trouaua dipinta. Vn pouero mendico era ſi mal condotto per vna rottura, che hormai tutte le viſcere gli erano vſcite dal ventre, onde à pena poteua muouerſi, non che caminare. Vn giorno da più ſtrani dolori aſſalito, nè potendo ſoffrirli, ſe nè venne, come meglio gli fù permeſſo, à piè di queſta Glorioſa Imagine, e mentre ſtà quiui piangendo, & inuocando, il ſoccorſo dalla Regina del Cielo, s' addormentò sù la dura terra ſotto la benedetta Imagine, e dopò vn breue ſonno ſuegliato ſi trouò del tutto ſano, come ſe mai nõ haueſſe hauuto infermità veruna: onde per allegrezza gridando, che la Madre di Dio gli hauea fatto la gratia di riſanarlo, accorſe iui gran gente, e molto più toſto che cotal fama ſi ſparſe per la Città, doue coſtui era perſona aſſai nota per il moſtruoſo, & incurabile ſuo male.

Diuolgatoſi dunque il miracolo, rimaſe nel popolo diuotione grandiſſima à queſta Sacra Imagine, la quale in proceſſo di tempo illuminò ciechi, ſanò ſtroppiati di piedi, e delle mani, diede la fauella à muti liberò diuerſi da infermità incurabili, e guidò altresì i nauiganti, che ne' pericoli delle tempeſte ſe le raccomandauano di lontano, à ſicuro porto. Quindi fù ſi grande il concorſo, e la deuotione à queſto luogo, e ſi larghe le limoſine, che di quelle potè fabricarſi la Chieſa, che al preſente ſi vede, alla quale per i molti miracoli iui auuenuti rimaſe il nome della Madonna delli Miracoli. Gittò la prima pietra del Tempio Giouanni di Vega allora

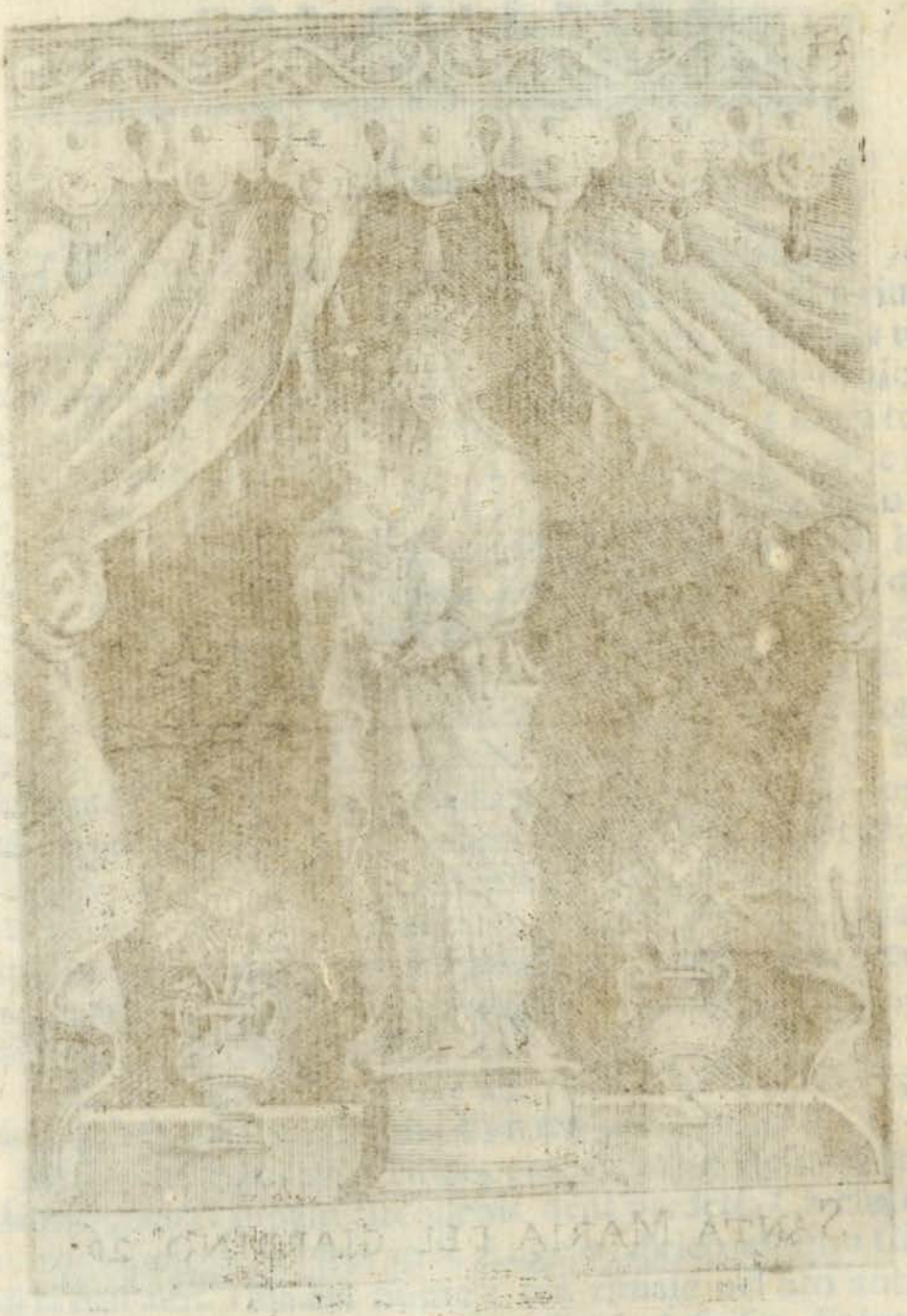
Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

allora Vicerè di questo Regno. Sono però da alcuni anni, che con occasione di abbellirlo, e biancheggiarlo, s' hebbero da leuare le tabelle rapresentanti varij miracoli, che essendo moltissimi copriuano tutte le pareti della Chiesa, ma furono dapoi si trascurati quei, che gouernauano l' opera, che non presero più pensiero di riattaccarle, e così auuenne che, come i più vecchi non curarono scriuere, e registrare i miracoli, quasi senza numero quì succeßi, così li moderni non curarono tenerne qualche memoria nelle tabelle appese nelle proprie mura: colpa molto commune della ingratitudine humana. Restò nondimeno la ricordanza del fatto sequente, che accadde, mentre si fabricaua la detta Chiesa. Volendo vn gentil huomo impedire, che non seguitasse la fabrica, perche veniua ad occupare l'aria alla sua casa, mentre stà fortemente gridando contro à maestri, che egli non vuole in modo alcuno permettere, che si alzi quel muro, ecco che nell'istesso momento, se ne cade giù in terra vna lunga tela del muro di sua stalla, che coltoui sotto vn cauallo, & vn suo schiauo, iui li lasciò morti, &, in vn medesimo tempo sepelliti. Vada hora l' humana temerità, e contenda distornare l'opere, che si consagrano al Cielo. Accortosi dunque del suo fallo il gentil' huomo, corse auanti alla Santa Imagine della pietosa Regina, e prostratosele á piedi, le chiedette humilmente perdono, e dipoi non solamente permesse, anzi esortò che li Maestri fabricassero, quanto era di mestieri, mà ancora aiutò sempre per l' auuenire la detta Chiesa di molte limosine.

La festa della Madonna delli Miracoli si celebra alli 10. di Maggio, e questa relatione habbiamo hauuta dalla tradition de' Ministri di detto luogo.

SAN.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

SANTA MARIA DEL GIARDINO 26

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# SANTA MARIA DEL GIARDINO.

## *NELLA TERRA DI S. ANGELO.*

### Ann. 1544.

NEll'anno del Signore 1544. Ariadeno Barbaroſſa, corſale de'Turchi, preſe l'Iſola di Lipari, & indi ſi riuolſe à prendere le maremme di Sicilia, che ſono vicine alla terra nominata di S. Angelo, e già hauendo ſaccheggiato alcune ville intorno, paſſauano i barbari oltre verſo la detta terra. Era non molto lungi da quella vn tempio ſotto nome di S. Maria del Giardino, à cui fattiſi vicini gl' inimici, ecco che dall'Imagine di lei vſcì vn grandiſſimo lampo pieno di luce, che con forza diuina sì fattamente abbagliò gli occhi di quelli, che tutti diuenuti oltre modo timidi, furono sforzati à tirarſi à dietro. Affermano alcuni, che quel gruppo di raggi vſcito dall'Imagine, paſsò per vn albero d'oliua, & aggiongono, hauer fatto nel tronco vna buca, che ancora iui ſi vede in quella maniera, e di quella tagliatura, come noi ſogliamo figurare le ſtelle. Cacciati dunque con tal prodigio i Turchi, concorſero à gara i terrazzani à riuerire, e ringratiare la loro benigna liberatrice, & entrati nella Chieſa trouarono la Sacra Imagine tutta ſudata, ò come altri dicono, bagnata d'vn licore roſſo, e ſanguigno in ſi gran copia, che ne poterono riporre nel calice.

Auuenne queſto miracolo alli 23. d'Aprile, nel qual giorno iui ſi celebra la memoria d'vn tanto beneficio.

Dapoi indi à qualche tempo, percioche vn vicino torrente danneggiaua i luoghi circoſtanti della predetta Chieſa, il deuoto popolo della terra di S. Angelo fabricò vn'altra Chieſa di là dall'altra riua del fiume: mà rimaſe nel ſito antico l' Imagine miracoloſa, peroche eſſendo à freſco dipinta nel muro, non ſi potè per la ſua grandezza ſenza gran pericolo di ſminuzzarla indi altroue traſportare.

Queſto, che s'è narrato, l'habbiamo hauuto dall'antiche memorie di detta Chieſa.

L NO-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# SANTA MARIA
## DEL GIARDINO.
### NELLA TERRA DI S. ANGELO.

Nell'anno del Signore 1494. Aria loro Barbarossa, corsale del Turco, prese la via di Lipari, e tutti i rinolle a predare le marine di Sicilia, che sono vicine la terra nominata di S. Angelo, e poi tornando in dietro pigliò alcune ville intorno, prendendo i Turchi oltre vero la detta terra. Era non molto lungi da quella un tempio loro nome di S. Maria del Giardino, a cui molti vicini di quindi, ecco che dalla imagine della vergine gran tempo prima da luce, che con tanta chiarezza risplendeva di certi di quelli, che tutti dicevan che molto miracolo, tornato ritrarsi à dietro. Affermando alcuni, essendosi appreso di raggi visto dall'imagine, nel tempo a quella oblazione, e devozione, lavorato nel nuovo pavimento, che ancora in è vede in quelli marmi, e di quella tagliatura, come noi foglia- mo figurare le stelle. Credesi dunque non pel proseguio i Turchi, coloriti per essersi dentro, e ingra- diate la loro bestiale libertà, si entrati nella Chiesa tro- varono la imagine nostra Donna, e come altre donne, begiata d'un loro velo, e dipinta di gran copia che ne portano ripore nel capo.

Auuenne quello miracolo all'anno d'Aprile, nel quale gior- no fu celebrata la memoria d'un tanto beneficio.

Dapoi indi à qualche tempo, percioche va uscire tolleare dannegiavano i luoghi circostanti della predetta Chiesa, il de- uoto popolo della terra di S. Angelo fabricò un'altra Chiesa di là dall'altra riua del fiume: ma rimase nel loro antico l' Imagine miracolosa, percioche offendo à fresco dipinta nel muro, non si poté per la sua grandezza senza gran pericolo di essa minuzzarla indi altroue trasportare.

Questo, che s'è narrato, l'habbiamo hauuto dall'antiche memorie di detta Chiesa.



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# NOSTRA SIGNORA D'ALCAMO.

## An. 1544.

APiè d'vna precipitosa balza, che sotto d'Alcamo scende per vn quarto di miglio dalla parte di tramontana v'era vna fossa voltata in arco, che volgarmente i paesani chiamano, Cuba, sotto la quale sorgeua picciolo ruscello d'acqua, che poi serpendo per vn boschetto di vepri, pruni, e simili arboscelli tra di loro intrecciati, coniungendosi nel vicino vallone con vn picciolo torrente, ò fiumicello, daua alle donne della Terra commodità di lauare i panni lini, & altre masseritie, che però vi concorreuano a gran numero. Hora successe che l'anno 1544. ò vero, 1547. à 21. di Giugno, mentre che alcune pouere donne stauano quiui lauando, sentirono alla volta loro alcune piccole pietre venire dalla soprapendente seluetta: onde elleno facilmente sospettando, che giouani poco discreti vi fossero dentro nascosi, si diedero à sgridarli, e minacciarli: a' quali gridi, e minaccie cessarono le petruzze. Mà di là à poco furono lanciati sassi molto maggiori, i quali con l'impeto delle percosse fecero traboccare due di loro nell'acqua? senza però caggionar loro danno, ne dolore niuno. Veduto le femine, che il giuoco non andaua da burla, s'argomentarono, che quei fossero ladri, onde ciascuna di loro, raccolti colla maggior fretta, che potè, i suoi poueri panni, si volse in fuga verso la terra gridando, ò ladri, aiuto, ò i ladri. Ne arrestarono i passi, in sino che arriuati non furono auanti gli officiali di Alcamo, a' quali esposto quel, che passaua, e poi lo stesso sparsosi per il popolo, tutti ad vna voce deliberarono di sterpare quel bosco nido, e ricouero di ladri, e fù in vn subito gittato bando, che ogn' vno vsciss alla traccia de' ladri, & alla tagliata del bosco. Hora, mentre che il popolo si raunaua, interrogate le donne, se hauessero veduto alcuno di coloro, che quelle pietre tirauano, risposero, che solamente vna donna si era mo-



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

strata loro vestita di bianco, che esse riputauano essere in compagnia di quei malandrini, che, non lasciandosi vedere, haueano tirato le pietre. Aggiongendo anche marauiglia, se bene non per allora auuertita, che dalle ferme botte non haueuano sentita offesa, anzi vna di loro stroppiata d' vn braccio per antica infermità, si trouò sana al colpo d'vna di quelle pietre, che in quella medesima spalla l'hauea percossa.

Scesero in tanto i Cittadini con ronche, falci, accette, & altri stromenti per isbarbicare dalle radici infino alla più piccol'herba, che iui fosse, & altri armati, per prendere coloro, che quiui credeuano appiattati. Hor fattisi dalla parte di sopra à disboschire il terreno, e scendendo con ordine dall' alto al basso, peruenuti all'vltima balza, doue era il bosco più folto, & il terreno più precipitoso, e d' onde le donne haueano veduto venire le pietre, mentre con maggior sospetto chi taglia, e chi con maggior custodia fà la guardia, stando questi, e quelli aspettando, e tratto tratto, quasi accennando, doue i ladri imboscati si stessero; eccoti che in vece di ladri trouano in quella fratta nascosa vna benedetta Imagine della Regina del Cielo, che vedutala prima quei, che più vicini le erano, prima anco si sentirono rubbare il cuore da diuina forza, onde gittati in terra furono forzati à gridare: Misericordia: e chi di mano in mano si accostaua dalla medesima violenza d' amore rapito, era spinto à prorompere in quel pietoso grido.

Staua questa miracolosa Imagine dipinta nel medesimo muro della volta, ò cuba, sotto cui scatoriua quel picciolo riuo, che habbiamo detto di sopra, alla quale poi meglio fattisi da vicino, la videro tutta sudata, col qual sudore toccandosi gl' infermi rimaneuano sani: et alla cui fama, concorrendo moltitudine di stroppiati, e presi dal Demonio, erano subito liberati dal male, ottenendo ciascuno mille altre desiderate gratie. E non solo andando in persona à detto luogo, mà col solo toccare li pezzetti di pietre, terra, foglie, e legno degli arboscelli iui vicini, vedeua ciascuno operate da questa misericordiosa Signora le medesime marauiglie. Onde pareua, che quella picciola fonte di sì scarse acque si fosse conuertita in largo fiume di copiosi slime gratie, che però

con

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

con licenza del Vescouo fù detto luogo intorno spianato, e fabricatoui vna bella Chiesa sotto titolo della Madonna de' Miracoli, e fonte di Misericordia. A 21. di Giugno si fà solenne festa di cotale inuentione per tutta l'ottaua con deuotione, e concorso.

(:✠:)

NO-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

NOSTRA DONNA DELLA CONSOLAT.ne DI TERMINI.
28

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# NOSTRA DONNA DELLA CONSOLATIONE DI TERMINI.

An. 1553.

DImoraua nella Citta di Termini nel luogo detto volgarmente le Botteghelle, Cosmo d'Agra spetiale d'officio, ilquale per particolare deuotione fece dipingere nel parete di fuori di sua bottegha l'Imagine della Santissima Vergine, quasi che à lei raccomandar volesse le sue spetiarie, e medicine, accendendole ne'dì di festa, & in ciascun giorno di Sabbato la lampana innanzi. Hor accadde, che vna donna detta per nome Domenica Rossa partorì vn figliuolo, le cui gambe, e coscie, come se tutte state fossero di molle carne, e senza durezza di verun'osso, erano sì fattamente piegheuoli, che con somma ageuolezza il fanciullo taluolta se le poneua, da per se solo, attorno al collo. La dolente madre sperando non da altri rimedio, che dalla pietà del Cielo, prendeua il medicamento per aiuto dell'ammalato, non già dalla bottega dello spetiale, che certo molti di sola forza naturale ne serbaua, ma dalla lampana, che il medesimo soleua accendere innanzi l'Imagine di colei, che è la vera salute dell'alme, e spessissimamente anche de' corpi: vngeua la donna con poco olio indi preso le fiacche membra dell' infermo, pregando la Regina delle Misericordie, che concedesse al suo figliuolo la desiderata sanità. Intanto egli crebbe infino al duodecimo di sua età, ne si scorgeua pur orma, ò segno di poter fermare le piante sù'l suolo. Mà ecco vna volta, dopo d'hauere la sera, secondo l'vsato, vnto con l'olio benedetto le membra languenti, vide la mattina il fanciullo, consolidate già le gambe, vscir di letto sano, gagliardo, e sì fermo, e stabile ne'piedi, come se mai debolezza veruna hauuto non hauesse.

Diuolgato tal miracolo per la Città fù grande il concorso de'Cittadini, à quali si dimostrò la Vergine in tal guisa liberale; consolando chi l'inuocaua, che fù imposto à questa Imagine

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Imagine nome di Nostra donna della Consolatione: & i medesimi Cittadini con liberalità maggiore, che poterono, conferirono larghe limosine: sì che con quelle se le fabricò nel predetto luogo vn tempio, che hoggidì è Chiesa Parocchiale. Cominciò la fabrica nell'anno 1553. à 21. di Giugno, cioè à dire nel medesimo anno, nel quale accadde il miracolo raccontato, e dapoi nell'anno 1591. quel muro, doue era è fresco dipinta l'Imagine miracolosa, fu riuoltato con grandissimo trauaglio, e con pari industria verso la piazza nella parte di dentro della Chiesa. Nel che interuenne notabile marauiglia. Impercioche essendo il pezzo del muro, (doue era effigiata la Imagine) col mezzo di varij ordigni già sollenato otto palmi da terra, affine di riuolgerlo, si ruppe la grossa fune, cõ che era legato, e cadde à piombo nel medesimo luogo, d'onde era stato inalzato senza esser offeso in nulla; quantunque il muro fosse non gia di calce, ò gesso, mà di fragile creta fabricato. Caso che fù stimato euidentemente miracolo. La festa di questa Santa Imagine si celebra alli 14. di Gennaro, la cui relatione si è hauuta da persone degne di fede, e da lettere del Dottor Francesco Nugno.



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

S. MARIA DELLA GRATIA
29 DI MODICA

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# SANTA MARIA DELLA GRATIA DI MODICA.

Ann. 1615.

EVui vn Monte lungo la Città di Modica, doue vna matina in sù l' aurora nell' anno 1615. à 4. di Maggio si trouò l' Imagine di che ragioniamo, della Gloriosa Madre di Dio, iui portata, come corre fama, a comandamento della medesima, da qualche seruo di Dio non conosciuto. Non pochi ancora affermano, in quella cima di montagna molti anni prima, esserui stati strani prodigi; imperciochè ora visi vedeuano lampane accese, ora altari ornati, come se in quelli si douesse celebrar Messa, & ora sfauillauano nitidissimi raggi con sì fatto splendore, che dal colle arriuaua la luce infino ad illuminare la Città: aggiongendo altri, esserſi vdito strepito di martelli, segno della fabrica, che iui doueua farsi della futura Chiesa, che per se, sin d' allora, destinaua la Santissima Vergine.

Trouata dunque quella mattina la detta Imagine, si diuolgò per tutta la Città la fama del nuouo acquisto. Onde commossa la gente concorse in gran frequenza sù 'l monte, & auuenga che fosse assai erto, & alpestre, e per le folte spine il calle sì angusto, che appena poteua per quello passare vn' huomo, con tutto ciò, vincendo l' affetto qualunque malageuolezza di camino, volentierosamente si cacciauano innanzi, affine di venerare la nuoua Imagine inuiata loro, come piamente stimiamo, dal cielo. Accese via più le fiamme della deuotione vn miracolo, che nel medesimo giorno della inuentione di sua Imagine degnossi oprare la Santa Madre. Vna fanciulla di quattro anni della detta Città di Modica cadde per disgratia dalla sommità della scala di casa, e riuoltandosi per gli scalini, non si potè fermare se non giù nel duro terreno à piè di quella. Da cotale graue caduta tramortì la fanciulla, anzi morì di fatto, imperciochè, come si hebbe da testimonij degni di fede con scrittura au-



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tentica riceuuti, giacque la meschina tre hore intiere senza moto, senza battimento di polso, senza segno veruno di vita, onde da tutti, che certo molti concorsero allo spettacolo, fù giudicata già morta. Quì, in si estremo bisogno, la sconsolata madre scapigliata, e lagrimante si rivolse alla consolatrice degli afflitti, e la pregò, che, posciache in quel giorno era venuta alla Città di Modica, per empierla d' ogni sorte di beni, si degnasse cominciare da lei, e che per sua pietà le rendesse la defonta figliuola. Appena (ò marauiglia) ciò disse, che subito, in presenza di tutti, la fanciulla, come si destasse da dolce sonno, aprì lieta gli occhi, e sana senza dolore, e senza vestigio veruno di debolezza, stendendo le braccia verso la genitrice, teneramente l' abbracciò, cambiando ella le lagrime di dolore in lagrime di allegrezza, e ringratiamenti alla nuoua, e potente protettrice della Città.

Maggiore, e più miracoloso fù stimato quello, che dopo i 12. giorni dal predetto dì dell'Inuētione, cioè alli 16. di Maggio auuenne nel medesimo luogo dinanzi il popolo hormai tutto di Modica. Per egualare la sommità del monte, doue si douea situare la Chiesa, e farsi qualche competente larghezza attorno, s'era tagliata gran parte della rupe, e suelta gran quātità di pietre, che riposte nel lato della cominciata pianura cōponeua vna incōposta montagna di sassi. Or sù questa vn giorno di Sabbato molti si raunarono; perciochè per la innumerabile moltitudine di gente iui raccolta, non poteuano hauer luogo altroue, & indi con deuotione, e lagrime accompagnauano il Clero, che cantaua le litanie della Gloriosissima Vergine. Quando improuisamente, in vn punto, il mucchio non potendo resistere à tanta gente, si disciolse, e con grand' impeto giù ne cadettero le pietre con grandissimo terrore di tutti, vedendo, che molti, che erano sopra i sassi, e moltissimi che stauano sotto, fra quali v' erano e femine, e fanciulli, e madri, che stringeuano in braccio i suoi teneri bambini, douean essere oppressi, & in vna nel medesimo luogo sepelliti. Che cinquanta, ò almeno quaranta persone in cotal caso fossero morte, si teneua da tutti per fermo: laonde con somma prestezza, e diligenza, riuolgendo le pietre, cercarono saluarne quante per auuentura potessero. Fù stupore di qualunque alma quantunque indurata, il trouare, che niuno.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

niuno fosse morto, ò alquanto ferito, ò alquanto pesto: e nel dissepellirli si strappauano à molti le vestimenta trà gli accoppiamenti de' sassi, mà le persone saltauano affatto senza danno, e via più fresche, e forti che prima. Anzi vi furono di quelli, che essendo infermi, iui sotto le pietre, ricuperarono la sanità, & vna donna, che era da vna strana rottura d'ambedue le parti trauagliata, vscì, diresti da quella sepoltura, del tutto sana.

Furono presenti à cotanto miracolo il magistrato della Città, il Capitolo de' Canonici, e moltissimi del Clero, oltre all' infinita moltitudine de' Cittadini, da' quali s' hebbe la testimonianza del fatto.



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# LA MADONNA DELLA NVNTIATA.

## DI SORTINO.

Vid. pag. 79. part. prim.

Ann. 1558.

VIcino al Torrenre nominato de'giardini, presso alla terra di Sortino, v' era vna Chiesa, in cui si serbaua vn tempo l' Imagine della Gloriosa Vergine Nuntiata dipinta in quadro sopra vna tauola. E percioche, per l' antichità notabilmente s' andaua discolorando, i Ministri della Chiesa ne fecero prouidamente dipingere vna molta simile all' originale, quantunque alquanto più grande: e lasciando la nuoua nella detta Chiesa trasportarono l' antica dentro la terra nel tempio di Santo Nicolò.

Auuenne non molti anni dapoi, che, crescendo oltre l' vsato l' acque del torrente, à caggione d' vna inondatione non mai vista maggiore in quelle contrade, battessero nella Chiesa vicina, e dirupando il muro, e staccando da quello il quadro della Sãtissima Vergine, tra gli altri sassi, e grossi tronchi d' alberi, che l' impeto del fiume seco menaua, si tirassero ancora l' Imagine, sempre però leuata sù, e colla faccia verso la cara sua habitatione di Sortino, come molti dapoi ne resero certa testimonianza. Hor hauendo il quadro trascorso giù colla piena dell' acque, quasi venti miglia, arrestò vicino le spiagge maritime della Città di Siracusa, tenendo pur riuolto il viso nel medesimo modo verso la terra: i cui habitanti, acquetata la tempesta, riconoscendo la perdita, non è credibile, qual sentimento, e qual cordoglio concepissero ne' cuori, & esprimessero colle parole. Mà mentre così eglino si rammaricauano, la pietosa Signora apparecchiaua loro il conforto. Imperciochè vn cittadino siracusano nominato Nicolò Traina, ch' hauea per moglie vna donna di Sortino andando à riuedere il suo podere, che era non lungi dal corso del prefato torrente, appressandosi à questo, vide la sacra Imagine stare diritta, e ferma, & intorno intorno esserui molte legna, e sterpi, che l' accerchiauano,



e quasi

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

e quasi da qualunque mal incontro la difendeuano. Tutto stupefatto Nicolò alla nouità, anzi al prodigio, fece tosto portare il quadro alla sua casa di villa, & hauendolo riconosciuto per quello, che era, della terra di Sortino, scrisse subito à gli officiali, e questi lieti all' auuiso senza indugiar punto inuiarono colà diece huomini, à fine di riportare alla patria il tesoro hormai perduto. Essi arriuati al luogo, e vedendo l' Imagine ancor humida dall' acque, pensauano iui nella villa di Nicolò trattenersi al quanto, ma auuisati, che li cittadini di Siracusa intendeuano prendersi l'Imagine, quasi à loro mandata dal cielo, subitamente, e con incredibile ardore di cuore seco li Sortinesi la portarono, correndo in breuissimo tempo il tratto di diece miglia: & arriuati a' confini di Sortino appena deposero il sacro peso, che giõsero con armi, e caualli i cittadini di Siracusa, mà in darno; imperciochè essendo iceſi molti in numero maggiori degli assalitori posero in saluo il Quadro. E tre miglia lontano dalla terra, essendo la sacra effigie incontrata da tutto il clero, e popolo, fù riportata alla sua Chiesa, la quale ristorata dapoi, anzi ornata dalla liberalità del Marchese Signore di Sortino, e delle limosine d' altri diuoti non cede in bellezza, & architettura ad altre della Sicilia. Nel suo frontispitio sopra la porta maggiore si legge il fatto da me raccontato nella seguente inscrittione.

*XV. die mensis Octobris* 1558.

*Ab exundatione fluminis vetustum templum Virgini MARIAE dicatum dirutum, obrutum fuit. Figura vero eiusdem Virginis in litus Syracusium intacta peruenit. Vbi XVIIII. eiusdem mensis reperta cum magna omnium pompa huc relata fuit.*

*Die XXVI. Februarij* 1558.

*Regnãte Serenissimo Rege Philippo huius templi fundamenta iacta sunt, auctore Domino Don Cæsare Caietano.*

LA

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# LA BEATISSIMA VERCINE DI RACCVIA.

Ann. 1573. *Vid. pag. 81. part. prim.*

QVel Tempio dedicato circa l'anno 1400. alla Signora Noſtra della Nuntiata nella terra di Raccuia, che hoggidì vien ſeruito, & officiato da' Fratri Minori di S. Franceſco, era prima ſotto il gouerno d'alcune diuote perſone, e pie, che hauendoui à fianco fabricate commode camerette, riceueuano in quelle, or ammalati, or pellegrini. I medeſimi, intorno all'anno 1500. ſapendoſi nel contorno, eſſere arriuato alle marine vicine vn nauilio sù'l quale ſi portaua bella ſtatua di marmo della Santiſſima Vergine, l'ottennero à proprie ſpeſe, con iſperanza però d'hauerſele da rimborzare colle limoſine d'auuenire. Diceſi, che, mentre ella alla predetta Chieſa era condotta, conceſſe molte gratie miracoloſamente à ſuoi deuoti, che tra per lo mancamento de'ſcrittori, e per la naturale ſcordanza de'beneficij riceuuti, non ne rimaſe diſtinta ricordanza.

Di quello però, che auuēne nella medeſima ſtatua nè tempi più proſſimi, cioè l'anno 1573. percioche fu molto notabile, & in preſenza di molti, ſe n' hà freſca memoria. In giorno d' Aprile la detta ſtatua, come ſe foſſe perſona viua, comparue bagnata di ſudore: del che accorgendoſi per ſorte vna pia femina, conuocò col ſuono della campana il popolo. Altri dicono, che la campana ſenza eſſere da alcuno tirata, cominciaſſe da ſe a ſuonare. Raunati i terrazani, con lacrime, e calde orationi pregauano la Vergine, che in meglio conuertiſſe cotanto prodigio. Frà queſti venne chiamato l' Arciprete, il quale fece ſuonare tutte l'altre campane, & appreſſato alla ſtatua, potè raccogliere nel calice quel ſacro ſudore, in cui, chi lo vide, teſtifica, eſſerui ſtate alcune gocciole di color ſanguigno. Fù preſente fra gli altri à queſto miracolo vn'huomo aſſai diuoto, e pio per nome Biaggio Natoli, il quale ad alta, e chiara voce, riuerentemente parlando colla Vergine, le diſſe, che, ſe ella ſi foſſe degnata di liberare la terra di qualche aſpro

auue-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

auuenimento da cotale ſudore per auuentura ſignificato, le prometteua fra poco, chiamare colà li Frati Minori di S. Franceſco, & in quel medeſimo luogo fabricarui vn Conuento, & vn tempio, oue eſſa foſſe meglio ſeruita, e venerata. Così diſſe, e così mantenne dapoi, & intanto fece ſubito lauorare vna bella corona di pietra pretioſa, e ne coronò in quella ſtatua la Regina del Cielo.

Interuenne altresì nel medeſimo tempo vn'altro prodigio. Andando le Confraternità di quel luogo à riuerire la Santiſſima Vergine, & entrando vna di quelle in Chieſa, portando, com'è coſtume, il Crocifiſſo, queſti in eſſer vicino alla ſtatua della Vergine, cominciò ancor egli à ſudare in guiſa, che l'Arciprete di queſto ſudore del figliuolo ne raccolſe non poche goccie nel medeſimo calice, doue ſi guardaua quello della Madre. Che intendeſſe il Signor Iddio con tali nouità, ne il trouo ſcritto, ne hò potuto hauerne contezza, ò congettura niuna.

L'anno ſeguente Biaggio ricordeuole della promeſſa, chiamò i Padri Minori, e cominciò l'opera; mà interrotto il lauoro dalla morte di lui, non ſi potè fornire allora il Conuento: però per ſuo ordine il fornirono i nepoti.

Quel Calice poi continente i ſacri ſudori ſi conſeruò molt'anni in quella Chieſa infino à tanto, che vn Sacerdote foraſtiere, che iui vfficiaua, volendo tornare alla ſua patria, ſe l'inuolò naſcoſamente. Non trouo notato il doue, il come, ò à qual fine, e coſe ſomiglianti. Tanto poco le miſericordie, ò auuiſi del Cielo ſono riconoſciuti, o conſeruati dalla ingratitudine de' mortali.

Queſta relatione ſi è hauuta dagli atti giurati con l'autorità dell'Arciueſcouo di Meſſina.

NO-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

NOSTA SIGNORA DI CAPO DI ORLANDO

32

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# NOSTRA SIGNORA
## DI CAPO D'ORLANDO.

Ann. 1598. *Vd. pag. 83. part. prim.*

SOprasta vn colle nelle spiaggie orientali del mar Tirreno in Sicilia al promontorio anticamente detto *Agathyrsum* hoggidì da'paesani *Capo d'Orlando*, oue è collocata vna torre di guardia. Quiui à 22. di Ottobre l'anno 1598. Santo Conone natio della terra di Naso, indi poco distante apparue à guardiani di quella torre, ch' erano all'hora Antonino Raffa, e Giuseppe Pincello, e fuui anche presente Antonina moglie del Raffa. Era il santo vestito da monaco con occhi molto grandi, e tutto pallido, e scolorito nel viso: il quale hauendo velocissimamente circondato, à guisa di baleno, la torre, ripose presso quella vna statuetta della Santissima Vergine di marauigliosa bellezza, spirante maestà certamẽte più che humana, e subito si tolse loro di vista. I guardiani stimando quel luogo indegno di tanto tesoro, portarono alla terra di Naso gia detta; & hauendo di ciò odore Antonio Picciolo dottor di legge, la volle albergare in casa sua, per hauerne da lei quella medicina, che da mano mortale non hauea potuto ottenere. Nè fallaci furono le speranze: fra pochi giorni ricuperò la sanità vn suo figliuolo gia abandonato da medici, & il padre conobbe, qual' altro Abinadab, hauere riceuuto in casa sua l' Arca di vera salute. La santa Imagine dopo che si fè conoscere con tal gratia, mostrò euidentissimi segni, che non voleua fermarsi in Naso. Cominciò la terra à patire spauentosi terremoti; onde grande fù la turbatione, & il terrore degli habitanti, e però il Conte, padrone di quella, comandò, che l' Imagine si rendesse alli Guardiani di Capo d' orlando, à quali l' hauea presentato Conone il santo. Dalla casa dunque d' Antonio la trasportarono alle stanze di Pietro Iberto, onde con maggiore ageuolezza si poteua rimandare alla torre. Ma l' Arca del Signore, per douunque passa sparge le sue benedittioni, e come dalle fauci della morte tolse il figlio del primo albergatore, così hora restituì al padre d'Iberto l'vso de'piedi, che per vna graue caduta era di-

N uenuto

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

uenuto già zoppo. Non potè ò la curiosità humana, ò la cristiana pietà ritenere molti, che non andassero à venerare in casa d' Iberto la Gloriosa Signora Nostra, i quali, e massimamente l' Arciprete, commossi da nuoue gratie, che ella concedeua, argomentandosi di non farle cosa ingrata, la condussero con gran festa alla Chiesa di San Pietro, affine di essere iui meglio, e con maggior conueneuolezza riuerita: ma la Vergine non assentì; impercioche, mentre cotale sua statua dimorò in Naso, quasi ogni otto giorni era la terra da terribili tremuoti combattuta. Fù di bisogno dunque, che obedissero à tanti, e sì manifesti segni, onde conanimo amaro, mà pur obediente la riportarono à Capo d' Orlando.

Nel mese poi soprauegnente di Marzo nella Vigilia à punto della Santissima Nunziata, e nel giorno appresso, che era la festa, si fe vedere Santo Conone, come visitando in giro la torre, & oltre à ciò depose tre pietre nella parte volta à tramontana, quasi con quelle volesse disegnare il luogo del tempio, doue conseruar si douesse la Santa Imagine. Quindi il Conte signore della terra fece iui fabricare à proprie spese la Chiesa, alla quale con solenne pompa, interuenendoui l' autorità dell' Arciuescouo di Messina, fù dall' Arciprete, Clero, e Popolo tutto, condotta la statua, & in vn Tabernacolo di pietra dorato riposta: frequentissimi sono i fedeli à visitarla, nè può chi la mira, facilmente indi staccarsi. L' altezza della effigie (che è appunto la medesima che quella di Trapani) non è se non d' vn palmo, la materia, ò sia di cera, ò di altra mistura, conoscere non si può. Sol tanto vi dico, che à tutti pare essere lauoro di mano Angelica, e di vero per gratia della Santissima Vergine mandata à noi dal Cielo.

La festa accompagnata anche con fiera si fà à 22. di Ottobre nel qual giorno San Conone comparue la prima volta, e donò l'Imagine. Quello, che in fino à quì si è narrato, viene scritto dal predetto Pietro Iberto.

NO-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# NOSTRA SIGNORA DI PIE DI GROTTA.

## DI PALERMO.

Ann. 1569. Vd. pag. 85. part. prima

ALLA parte sinistra del seno, che fà il mare nella marina della Città di Palermo, v'è vna grotta, doue si vede vn' Imagine della Santissima Vergine lacrimosa, e piena d'angoscia, che tiene in grembo il santo suo Figliuolo tutto piagato, in quella guisa, che si crede, lei hauerlo preso nelle braccia, quando fù nel monte Caluario deposto dalla Croce. Cotale grotta non era negli anni à dietro in niuno conto, essendo ricetto comune à marinari, che iui, ricercandolo il bisogno, si ricouerauano. Onde alla detta Imagine, non si daua riuerenza di lei degna. Non isdegnò pure la Madre della pietà rendere chiara al mondo quella cauerna per altro oscurissima; imperciochè, l'anno 1564. nel giorno appunto del giouedì santo, mentre entrati in quella grotta alquanti fanciulli, à lor costume giocauano, s'accorsero, che l'effigie della Vergine sudaua in fronte di largo sudore, e versaua abbondanti lacrime dagli occhi. Sbigottiti dalla novità del fatto escono fuori, & ad alti gridi palesano nelle strade vicine la marauiglia. Gli vdì vna donna trà l'altre della vicinanza, che era tormentata da vn fiero dolor di fianco, e sperando rimedi dalla pietosa Signora, corre alla Grotta, & al moto di questa sacra piscina entrata la prima nel mare delle Gratie, in bagnando il suo dolente fianco con vn poco del sudore, che scorrea giù dal volto della Vergine, immantinente ritornò alla sua prima sanità. Ella dunque dopo le concedute gratie, narra per tutto il miracolo. Onde commosso il pio popolo Palermitano concorse per ottenere mille fauori alla fonte delle misericordie, e l'impetrò liberalmente. Ad vn muto sin dal suo nascere, sciolse la fauella. Ad vn Catanese ferito á morte rendette la vita. Ad vna donna Messinese, cui vn cancro hauea roso amendue le poppe, diede perfetta salute. Radrizzò vn bambino vscito tutto



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

distorto dal ventre materno. Acconciò il parto ad vna donna di Mazzara, che pericolaua nella vita, à cagione d' vn aspro partorire. Liberò da sette fieri demonij vna donna di natione greca. In somma furono si grandi, e si fuori di numero li miracoli, de' quali molti se ne veggono segnati nelle tabelle, che stanno appese nella Chiesa, che lungo fuor di misura sarebbe il numerarli tutti. E questofù il principio, da che eccitati porsero si larghe limosine i fedeli, che con quelle si fabricò vn tempio dauanti alla grotta, & oltre à ciò si coprirono li lati della cauerna con argento, vi si erse vn ricco altare, & il tetto fù leggiadramente dipinto, e guarnito de stelle dorate, rimanendo all' Imagine, dal luogo, doue aprì i suoi tesori, il nome di Nostra Signora di piè di Grotta.

La sua festa si celebra in quel medesimo giorno del giouedì santo, nel quale quiui la Vergine cominciò i prodigij. E quel, ch' habbiamo sin quì racconto si accenna in detta Chiesa nella sequente inscrittione.

*III Kalendas Aprilis*
*Ante diem Parasceues. MCCCCC. LXIIII: initium fuit Signorum, quæ fecit in hoc antro Beata Virgo.*

LE

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# LE SEGVENTI RELATIONI non si leggono appresso il P. Ottauio Caietano, mà sono aggionte dal Traslatore.

## SANTA MARIA DEL LITTERIO.

Vid. pag. 87. part. prim.

### *DI MESSINA.*

NElla Chiesa Messinese corre traditione, che il glorioso Dottore delle genti S. Paolo, quando fù in Sicilia, vna delle tre volte che accenna S. Giouãni Crisostomo nell'homilia secõda sopra l'epistola à Romani *ter in Siciliam profectus est*, corre, dico, traditione che egli nella Città di Messina seminasse la dottrina del S. Euangelio, e specialmente che in vna predica trattasse della Passione, e Morte del Nostro Redentore, & in altra della Santissima Vergine, e della Incarnatione dell' eterno Verbo, e che da questa, e da altre notitie prima da lungi hauute della verità Euangelica s' accendessero i Messinesi nell' amore, e deuotione verso il Figlio, e la Madre. Oltre à ciò, soggionge la predetta tradittione, che hauendo i medesimi vdito, che questa ancor viuea in Gierusalemme, & era come Maestra di tutti i Fedeli, e protettrice della Chiesa, trattarono con San Paolo, che non potendo tutti andare à riuerirla di presenza, le si destinassero alcuni Ambasciatori, che egli stesso guidasse & introducesse alla Vergine, i quali con riuerente confessione di debita soggettione l' adorassero, à voce, è nome del commune, da Gran Madre del Signore; e sè; e la Città ponessero sotto la protettione di lei. Assentì l' Apostolo, s' imprese il viaggio, si peruenne in Gierusalemme, furono ammessi dentro gli Ambasciadori. Con qual contento, e tenerezza dell' vna, e degl' altri, ogni vno il pensi. Nè solo accolti cortesemẽte furono i due Legati, mà anco-



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ra ottennero molto cara risposta dalla Benegnissima Madre, e scriuendo ella di propio pugno, riceuette sotto la sua protettione, e ciò per sempre, il popolo Messinese. La Lettera della Vergine traportata, come si crede, prima dall' Hebreo, è poi dal Greco in latino, và per le mani nella seguente forma.

*Maria Virgo Ioachim Filia, Dei humillima, Christi Iesu Crucifixi mater, ex tribu Iuda, stirpe Dauid, Messanensibus omnibus salutem, & Dei Patris Omnipotentis benedictionem.*

*Vos omnes fide magna legatos, ac nuntios per publicum documentum ad nos misisse constat: Filium nostrum Dei genitum, Deum, & hominem esse fatemini, & in Cœlum post suam resurrectionem ascendisse, Pauli electi prædicatione mediante viam veritatis agnoscentes. Ob quod vos, & ipsam ciuitatem benedicimus, cuius perpetuam protectricem nos esse volumus. Anno Filij nostri XLII. Indictione I. III. nonas Iulij Luna XXVI. Feria V. ex Hierosolymis.*

*Maria Virgo, quæ supra, confirmat præsens Chirographum manu propria.*

Chi del presente racconto ne vuol sapere le pruoue, le congetture, li testimonij, il combattimento delle ragioni, che apportare in contrario si potrebbono colle sue risposte, (non appartenendo à noi esaminarle) legga l' opera del P. Paolo Belli intitolata Gloria Messanensium, e gli autori iui citati, nel cui fine v'è questa testimonianza dell'Eminentissimo Cardinal Delugo.

Mi fù dato il libro in difesa della lettera della Madonna alla Città di Messina &c. e poco dopo: Chiunque leggerà questo libro senza passione, douerà confessare, che la traditione resta

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

resta probabile, e che sono altre, tenute per tali, forse senza tali, e tanti fondamenti, e con oppositioni più gagliarde. Io per me non sò à che fine si debba niuno riscaldare, per oppugnare vna opinione diuota, e pia, *quæ potest prodesse, & non obesse*, e della cui contradittione non può ridondare vtile positiuo à niuno, non leuandosi per essa à niuno niente del suo. Mi rallegro dunque &c.

Hor facciamo ritorno all'Imagine, di cui habiamo proposto di ragionare. Ella, che come si tiene per la medesima tradition, fù dipinta da San Luca, è opera Antiochena è si chiama Santa Maria del Litterio, voce antica del paese, cioè della lettera; così dinominata, dalla prefata lettera scritta alla Citta di Messina dalla Vergine, & hà questa inscrittione in lingua greca *Mater Dei velox ad audiendum* la Madre di Dio pronta ad vdire, cioè ad esaudire i preghi, di chi à lei deuotamente si raccomanda. Della qual prontezza danno piena fede le gratie da lei concesse, le quali registra il P. Samperi nel libro della sua Iconologia al capo nono, e seguenti. La festa della Madonna della lettera con grandissima pompa si celebra in Messina per Concessione della Sacra Congregatione de' Riti alli 3. di Giugno, che è la data della predetta Lettera.

NO-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# NOSTRA DONNA DEL PILERI DI MESSINA.

Ann. 1400.

QVanto si compiaccia la Santissima Vergine di questa Imagine, in verità bellissima, del Pileri, che intorno l'anno del Signore 1400. si trouò dipinta in vn pilastro, (dal quale acquistò cotal nome) mentre per riparare le mura della città di Messina vicine al Palazzo Reale, si dirupaua vn muro, che impediua la nuoua fabrica, ageuolmente si può conoscere da molti miracoli fatti per quella. In luogo di molti, che raccontar si potrebbono, sia quell' vno, che auuenne nell'anno 1523. Essẽdo l'Isola di Rodi presa dalle forze dell'Imperatore Ottomanno, il Gran Maestro, e suoi Caualieri Gerosolimitani con quattro galee, & vn grosso, e ben corredato galeone nauigauano verso Messina, à fine d'hauere iui oportuno albergo, infino à tanto, che prendessero ferma deliberatione di propria stanza; quando turbossi il mare con si fiera, & disordinata tempesta, che il galeone in quello strano turbamento di onde, e di venti fù giudicato hormai perduto. Erano su quello, tra gli altri Rodioti, à quali da'Turchi fù permessa libertà di partire, alcune pie, e religiose donne, e fra queste vna Signora pur di Rodi, Monaca professa dell'ordine di S. Basilio. Si chiamaua ella suor Nicoletta Agnes, illustre persona, e di nobilissima famiglia, ma molto più riguardeuole per la santità della vita, che in lei dall'anima tralucea in bellezza non ordinaria anche nel corpo. Or mentre gli altri piangeuano, essa prostrata in vn angolo della naue, poste con humil cuore le ginocchia in terra, faceua feruente oratione, e pregaua il Signore, e sua Santissima Madre, che acchetasse quella tempesta, e si compiacesse di concedere la salute à quei nauiganti, che per amore della fede christiana haueano abbandonato la patria. Deh, diceua, misericordioso Signore, deh Pietosa Madre, non permettete, che questi vostri fedeli lauati colle sacre acque del Battesmo



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

siano inghiottiti da tẽpestose acque d'irato mare. Non si vanti il Turcho Infedele, che in fauor suo contra i vostri serui combattano anche i venti, e che quelli, à quali egli perdonò, non perdoni il Cielo. Pietà, Vergine Santa, pietà. Tanto disse, & ecco parue le vedere sù la gabbia del galeone vna Signora oltre modo bella, vestita di candidissimi vestimenti, che teneua vn dolce bambino in braccio, & hauea i biondi capelli così lunghi, che si stendeuano fino al mare, co'quali accerchiaua tutto il nauilio: che chiamando per nome colei, che l'inuocaua le disse: non hauere paura Nicoletta, questo è legno da me difeso, e niuno perirà di questa gente, che hà patito per la Santa Fede cotanti disaggi. Non temano eglino punto, io sempre sarò con esso loro. Si confortò à quella voce la Santa Matrona, e prendendo animo, dimandò. Chi siete voi, Signora mia? Io sono, ella rispose, Maria Vergine del Piliere di Messina, doue voi volgete il viaggio: e ciò detto, sparì. Nicoletta leuatasi da ginocchione piena di confidanza, narra la visione a'nauiganti, si raccheta in vn momento il mare, & hauendo fatto voto di andare gli huomini, in arriuando à Messina, à piedi scalzi, e le donne con capelli sparsi, e tutti con torcie in mano à ringratiare la Santissima Vergine del Piliere, seguirono felicemente la nauigatione. Arriuati in Messina compirono deuotamente, con marauiglia di tutti, il voto fatto: e Suor Nicoletta dapoi, per la deuotione della Santissima Vergine da lei in quei vestimenti bianchi veduta, volle habitare (e l'accompagnarono altre donzelle Rodiote) nel Monasterio di S. Maria dell'Alto, le cui Monache vestono di bianco, doue per molti anni visse, qual mansueto Agnello, la buona Agnes, e piena di meriti passò, come si crede, alla vita immortale. Questa relatione è cauata da vn libro scritto à penna, che si conserua nel predetto Monasterio: e la festa di questa miracolosa Imagine si celebra con molta solennità à 5. d'Agosto, quando si crede, essere auuenuta la sua Inuentione.

SAN-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# SANTA MARIA
## DELLA GROTTA
### *NEL COLLEGGIO DI PALERMO*
*della Compagnia di Giesù.*

Vd pag. 93. part. prim.

Ann. 1552.

HEbbe il Colleggio di Palermo questa Sacra Imagine quando nel anno 1552. l'inuitto Imperatore Carlo V. col consentimento del Sommo Pontefice, gli diede l' Abbatia di detta S. Maria della Grotta. Ella è opera antichissima, e la dipintura è alla greca. Stà collocata nell'altar maggiore della Chiesa di detto Colleggio cō ricchi guarnimenti di varietà di pietre mischie, e di marmi assai leggiadramente ornata. Ogni Sabbato se le cantano con isquisita musica le litanie, che cantar si sogliono nella santa casa di Loreto, alle quali concorrono i giouani, che in molta frequenza attendono alle lettere in quel Colleggio. La Santa Imagine è da tutti con diuotione riuerita, massimamente nella sua festa, che si celebra à gli otto di Settembre.



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# SANTA MARIA

## DELLA GROTTA

### NEL COLLEGIO DI PALERMO
della Compagnia di Giesù.

Ann. 1552.

HEbbe il Collegio di Palermo questa Sacra Imagine quando nel anno 1552. l'Invitto Imperatore Carlo V. col consentimento del Sommo Pontefice, gli diede l' Abbatia di detta S. Maria della Grotta. Ella è opera antichissima, e la dipintura è alla greca. Stà collocata nell'altar maggiore della Chiesa di detto Collegio co ricchi guarnimenti di varietà di pietre miliche, e di marmi alla leggiadramente ornata. Ogni Sabbato le cantano con ripuntita musica le litanie, che cantar si togliono nella Santa casa di Loreto, alle quali concorrono i giovani, che in molta frequenza attendono alle lettere in quel Collegio. La Santa Imagine è da tutti con divotione riverita, maffimamente nella sua festa, che si celebra à gli otto di Settembre.



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

S. MARIA DEL PONTE DI CALATAGIRONE.

37 F. Gr. sc.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# SANTA MARIA.

## DEL PONTE.

## *DI CALTAGIRONE.*

Ann. 1572.

SOtto le mura della Città di Caltagirone, doue anticamente era vn ponte, stà situata vna Chiesa, perciò chiamata Santa Maria del ponte, la quale fù fabricata coll'occasione, che siegue.

Nel medesimo luogo vi era vna limpida, e chiara fontana, dentro le cui acque si compiacque farsi vedere la Gran Madre di Dio, e fù appunto nel giorno decimoquinto di Agosto, quando si celebra la festa della sua Glorioſa Assuntione. Era vestita di ammanto azzurro ricamato di stelle, & hauea couerta di candido velo la testa. Ad altri era conceduto di vederla, ad altri si negaua cotanto fauore. La fama di ciò sparsa per la Città non potè non tirare tutti à venerare nel fonte la fonte delle Gratie, onde auuenne, che non gia ruscelli, mà fiumi di benedittioni indi à coloro scorresse, che con fede se l'accostauano, ricuperando i zoppi l'vso de'piedi, i ciechi la vista, & altri infermi la sanità. Le limosine poi de' grati fedeli furono basteuoli alla fabrica della predetta Chiesa. Vna donna, che fù paralitica molto tempo, chiamata Margarita Hisi, & ottenne la sanità dalla Santissima Vergine di questo luogo, & aggiunge, hauer vdito da suo padre, che mentre nell' acqua chiara della fontana era da alcuni più fauoriti veduta l'Imagine, venne colà vn dipintore, e la vide, & in quel sembiante appunto, che la raffigurò, cogli occhi quasi natante nell' acqua, la dipinse poi, e la fermò nella tauola col pennello.

La festa di santa Maria del Ponte si celebra alli 15. d'Agosto, e quello che s' è quì scritto, hò io ristretto in breue da vna relatione trouata nelle scritture del P. Ottauio Caetano Autore dell'historia delle vite de'Santi di Sicilia.

FINE.

Lode à Dio, alla Santissima Vergine, & al Beato Luigi Consaga.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

164931

Provincia Italiana della Compagnia di Gesù
Fondo librario antico
Palermo

107964

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# I N D I C E


- Antica e gran divotione alla SS.Vergine riverita in Sicilia pag. 7
- Nostra Signora di Valverde Anno 1040 1165 " 17
- N.S. di Piazza: Stendardo del Conte Ruggiero " 23
- Santa Maria di Ravenosa, anno 1080 " 27
- La Madonna della Vittoria a Palermo, a.1171 " 29
- Nostra Signora del Tindaro anno ... " 31
- Santa Maria di Nova Luce in Trapani, a.1211 " 33
- N.S. Santa Maria nella Metrop.di Palermo 1219 35
- Nostra Signora di Trapani, anno 1250 " 37
- Santa Maria dell'Alto in Messina, anno 1294 " 45
- Santa Maria della Scala in Messina, a.1220 " 49
- S.Maria del Soccorso, S.Agostino di Pa. a, 1306 51
- S.Maria di Porto salvo in Palermo, a.1324 " 55
- S.Maria della Catena, marian di Palermo, 1390 " 57
- N.S. della Gratia, in S.Agata la Guilla, 1482 " 61
- S.Maria dei Miraocli in Siracusa, 1500 " 63
- Madonna di Loreto di Raccuja, anno 1500 " 65
- La Madonna dellla Dachala, Catania, 1500 " 67
- Nostra Donna delle Tagliate, Salemi, 1500 " 71
- La SS.Vergine Imperlata di Palermo, 1512 " 73
- S.Maria della Cava di Marsala, 1518 " 75
- Santa Maria la Nova di Palermo, 1520 " 77
- S.Maria dei Miracoli al piano d.marina Pa. 1543 79
- S.Maria del Giardino n.terra di S.Angelo, 1544 81
- Nostra Signora d'Alcamo, anno 1544 " 83
- Notra Donna della Consolatione, Termini, 1553 " 87
- S.Maria d.Gratia di Modica, anno 1615 " 89
- Madonna della Nunziata di Sortino, 1558 " 93
- La B.ma Vergine di Raccuja, anno 1573 " 95
- N.S. di Capo d'Orlando, anno 1598 " 97
- N.S. di Piedi Grotta di Palermo, anno 1569 " 99
- S.Maria del Litterio di Maessina " 101
- N.Donna del Pileri, di Messina, anno 1400 " 105
- S.Maria d.Grotta, Collegio di Palermo S.J. 1552 107
- S.Maria del Ponte di Caltagirone, 1572 " 109


Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

R. BIBLIOTECA NAZIONALE DI PALERMO
Doppi
scompleti
244

LIBRERIA E. G. VILLARDI & C. PALERMO

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

G. VILLARÀ
PALERMO

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

CAIETANO

—

RITRATTI

DELLA

SANTISSI

VERGINE

librario antico dei Gesuiti
www.fondolibrarioantico.it